

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro

La Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro nasce nel 1977 come organismo pastorale avente il compito di promuovere sul territorio della chiesa locale la cultura della solidarietà, con particolare riferimento ai poveri e agli esclusi. A questo riguardo, la Caritas diocesana ha contribuito a far nascere e a sostenere numerose opere-segno che sul territorio diocesano e provinciale contribuiscono ad assistere ogni anno migliaia di individui e famiglie in situazione di povertà e di disagio, non solo di tipo economico, ma anche culturale e relazionale. Fra le attività avviate in questi anni ricordiamo: l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, la rete delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'Ascolto parrocchiali, l'Associazione Centro d'Ascolto e Prima Accoglienza "Buon Pastore" (cui sono collegati, fra gli altri, i servizi di prima accoglienza maschile e femminile, il servizio di seconda accoglienza residenziale a singoli e a famiglie, la mensa e il servizio di distribuzione viveri, l'ambulatorio medico per persone in difficoltà, il progetto di microcredito per soggetti "non bancabili", la gestione del Centro Diurno per soggetti senza fissa dimora ...) , la partecipazione alla Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali, nonché ai tavoli provinciali per la progettazione e la verifica dei Piani Sociali di Zona.

Fra le altre attività di promozione integrale della persona umana, con particolare riguardo alle azioni di sensibilizzazione del territorio locale sui temi della giustizia sociale, della pace e della solidarietà, ricordiamo la realizzazione di percorsi formativi per giovani e adulti già impegnati o interessati ad impegnarsi in attività di volontariato, gli incontri di sensibilizzazione (realizzati anche in collaborazione con altri enti del territorio) sui temi della convivenza interculturale, della tutela dei diritti umani e della promozione di azioni di solidarietà internazionale. Ricordiamo, inoltre, la collaborazione con il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo onlus per la realizzazione del Campo di lavoro estivo Shalom, rivolto ad adolescenti e giovani del territorio forlivese per la raccolta di materiale usato da destinare a progetti di solidarietà internazionale e momenti formativi per educare alla cultura del riuso e della sobrietà. A partire dall'anno scolastico 2010-2011, inoltre, è stata strutturata un'offerta formativa rivolta alle scuole di ogni ordine e grado del distretto scolastico di Forlì contenente percorsi formativi e laboratori (per i bambini/ragazzi e i loro insegnanti) negli ambiti dell'educazione allo sostenibilità, al servizio e alla convivenza tuttora in corso.

La Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro vanta inoltre un'esperienza pluriennale circa il sostegno a progetti di servizio civile, che le ha permesso di accogliere negli anni circa 300 obiettori in servizio civile alternativo al servizio militare, nonché, dal 2001 ad oggi, 95 ragazzi e ragazze in servizio civile volontario.

Caritas diocesana di Cesena-Sarsina

Nata nel 1970 come organismo pastorale della chiesa di Cesena-Sarsina, la Caritas diocesana promuove la testimonianza della carità all'interno del territorio locale, attraverso la creazione e il sostegno a numerosi servizi ed interventi aventi il compito di accogliere le persone in difficoltà e di promuovere la loro fuoriuscita dalle diverse situazioni di disagio e di marginalità nelle quali si trovano coinvolte. A tal scopo, la Caritas diocesana si propone non tanto di assistere direttamente i poveri e gli emarginati, bensì di sollecitare tutti i soggetti che costituiscono la comunità locale (famiglie, associazioni, imprese, Istituzioni,...) ad assumere, ciascuno, secondo le proprie finalità e specificità, il proprio compito in relazione alla realizzazione dei

principi, cristiani e costituzionali, di solidarietà sociale e di promozione del progresso materiale e spirituale della società e di tutti gli individui che la compongono (artt.2 e 4 della Costituzione della Repubblica Italiana). Tre sono le aree di intervento che mantengono comunque un mandato unitario di servizio e animazione: l'area della promozione pastorale, l'area della promozione umana, l'area giovani e mondialità.

L'area della promozione pastorale comprende: l'Osservatorio delle povertà e delle risorse (OSPO) che è un sistema a rete per una interconnessione sempre più ampia e condivisa delle informazioni raccolte e registrate sull'utenza ed i servizi offerti, il Laboratorio Caritas parrocchiali che fornisce alle Caritas parrocchiali indicazioni operative per animare le comunità, le parrocchie ed il territorio, il Centro di Ascolto diocesano che è lo strumento per ascoltare in modo attivo coloro che si trovano in difficoltà stimolando la corresponsabilità e l'impegno della comunità stessa rispetto a tali situazioni, il Prestito della speranza, la formazione in Caritas "per prendersi cura di chi si prende cura", ossia di operatori, di volontari e di ragazzi/e in servizio civile, infine il Coordinamento delle iniziative ecclesiali di carità tra i diversi uffici pastorali.

L'area della promozione umana include vari servizi di accoglienza quali le Case di Accoglienza Caritas per ospitare persone in difficoltà, il Servizio Mensa, il Servizio Docce e Indumenti, il Guardaroba e Mercatini, la Dispensa Viveri.

L'area giovani e mondialità che comprende il Servizio Civile, le Emergenze come ad esempio in caso di pubbliche calamità, l'accoglienza di profughi e richiedenti asilo, i Progetti *8XMille*.

La Caritas di Cesena è da anni coinvolta nell'esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare prima, e del servizio civile volontario poi, ha accolto all'interno delle proprie strutture e sedi operative circa 500 obiettori di coscienza e una novantina di ragazzi e ragazze in servizio civile volontario.

Le Caritas di Forlì-Bertinoro e Cesena-Sarsina fanno parte dal 2004 del COPRESC (Coordinamento Provinciale Servizio Civile).

Nell'ambito dell'esperienza del servizio civile volontario, le Caritas diocesane sopra citate collaborano dal 2002 alla stesura e alla realizzazione di progetti di servizio civile, al fine di attivare sinergie per l'accompagnamento e la formazione dei volontari e delle volontarie impiegati nei progetti approvati dall'UNSC e dall'Ufficio per il servizio civile della Regione Emilia-Romagna.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande del presente progetto per la sede di Forlì è: **CARITAS DIOCESANA di Forlì-Bertinoro**
Via Dei Mille 28 cap. 47121 città: Forlì – Tel.0543/30299
E-mail: serviziocivile@caritas-forli.it (**solo per informazioni**)
Persona di riferimento: Andrea Turchi

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande del presente progetto per le sedi di Cesena e Cesenatico è: **CARITAS DIOCESANA di Cesena-Sarsina**
Via Don Minzoni 25 cap. 47521 città: Cesena – Tel. 0547/22423 oppure 0547/1938574
E-mail: serviziocivile@caritascesena.it (**solo per informazioni**)
Persona di riferimento: Giulia Matassoni

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Uniti per ascoltare-Forlì

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

Le strutture promotrici del progetto si occupano di persone che vivono fenomeni dinamici di impoverimento e di esclusione dai diritti di base (previdenza, assistenza, sanità, istruzione, abitazione, collocamento al lavoro) a causa di fattori legati a esperienze, passate o attuali, che comportano una situazione di emarginazione e di privazione di relazioni significative. Si tratta, in concreto, di nuclei familiari problematici, tossicodipendenti o alcol dipendenti, disabili psichici, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati e richiedenti asilo, donne in protezione sociale ed ex-prostitute, nomadi.

Trasversalmente a tutte queste categorie possiamo individuare 2 aree problematiche a cui si vuole dare risposta con il presente progetto:

1) indigenza economica. Persone o nuclei familiari che, per un periodo temporaneo o prolungato nel tempo, non riescono a sostenere il crescente costo della vita. A questo proposito si rileva che è in aumento sia il numero delle famiglie, che quello delle persone singole.

2) inadeguatezza abitativa. Persone senza fissa dimora. Persone o nuclei familiari che dimorano in soluzioni abitative precarie per spazio e condizione strutturale. Persone o nuclei familiari che rischiano di dover abbandonare la propria residenza. Le aumentate difficoltà a trovare alloggio in altre realtà associative e la diminuzione di disponibilità di "posti letto" presso connazionali già presenti sul territorio, mantiene alta la domanda di accoglienza abitativa nelle nostre strutture.

3) esclusione sociale. Persone con difficoltà a recuperare e/o accrescere la propria autonomia e le proprie risorse e competenze in vista di un primo o un più adeguato inserimento sociale.

L'area geografica interessata dal presente progetto comprende tre zone contigue e abbastanza omogenee per situazione sociale, culturale ed economica e che, secondo la suddivisione territoriale in diocesi, propria della Chiesa Cattolica, fanno riferimento rispettivamente alle città di Forlì, di Cesena e di Cesenatico, quest'ultima situata nella zona marittima della costa.

Dopo queste premesse, in base ai dati demografici (provvisori) riferiti al 31/12/2016¹ e resi disponibili dalle Amministrazioni Comunali², la popolazione della provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 394.021 abitanti. Di questi il 47,2% risiede nel comprensorio di Forlì e il restante 52,8% in quello di Cesena; la situazione a livello comunale, invece, vede il Comune di Forlì con il 29,9% e Cesena con il 24,5% di abitanti sul totale provinciale.

Al 31/12/2016 le famiglie residenti in provincia sono 169.982 con un numero medio di componenti pari a 2,32.

I dati provvisori del 2016 riportano una flessione nella consistenza della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena (-1,5 per mille). La riduzione della popolazione è maggiormente accentuata nel comprensorio forlivese (-2,2 per mille) e nelle aree montane (-10,9 per mille).

Il **saldo naturale** nell'anno – differenza nati e morti – si presenta negativo per 1.172 unità, mentre il **saldo migratorio** effettivo (differenza tra iscritti e cancellati al netto delle rettifiche anagrafiche) è positivo per 1.707 persone. La differenza tra gli iscritti e i cancellati (comprensiva anche delle rettifiche anagrafiche) risulta pari a 592 persone.

Per il 2016, come nell'anno precedente, si osserva una generale riduzione dei flussi migratori (nazionali ed esteri) in entrata, sebbene essi rimangano superiori a quelli di uscita. In termini relativi, gli **indici di attrattività** (immigrazione ed emigrazione in termini relativi) offrono una misura sintetica del grado di apertura del territorio provinciale agli scambi demografici con gli altri territori (nazionali ed esteri). A fronte di un tasso di emigrazione provinciale provvisorio (emigrati su 1.000 abitanti) pari a 8,2 (nel 2015 era di 9,2), si registra un tasso d'immigrazione provvisorio (immigrati su 1.000 abitanti) pari a 12,2 (nel 2015 era 12,1). Di conseguenza il tasso migratorio netto è pari a 4,0 (in aumento rispetto al dato del 2015 pari a 2,9). Tali indicatori riportano ancora una prevalente capacità attrattiva del territorio, sebbene in chiaro rallentamento dal 2008, quale conseguenza della crisi economica.

¹ Rapporto sull'economia della provincia di Forlì - Cesena 2016 pag. 91.

² Il dato della popolazione residente a inizio e fine 2016 è provvisorio in quanto alcuni Comuni devono ancora apportare variazioni censuarie.

Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, dal 1995 l'**immigrazione** (in termini relativi) è stata sostanzialmente crescente, seppur con andamenti variabili. Dal 2008, tuttavia, il livello dell'indice si è costantemente ridotto, mentre il tasso di **emigrazione** provinciale si è apparso stabile dal 2009, dopo una fase di crescita dal 1997.

L'analisi della dinamica migratoria si completa con l'**indice di compensazione**³. Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, il dato provvisorio del 2016 è pari a 0,20, in aumento rispetto al 2015 (quando era 0,14). L'analisi in serie storica dal 1996 riporta una riduzione dei movimenti in ingresso (immigrazione) dal 2008 in poi (anno in cui i primi effetti della crisi economica si sono palesati) dopo anni di crescita e un massimo assoluto nel 2003 (par a 0,47).

I **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Forlì-Cesena al 31/12/2015 (ultimo dato disponibile) ammontano a 42.349 (-3,3% rispetto al dato del 2014), di cui il 53,7% sono di sesso femminile. L'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti è scesa al 10,7% (nel 2014 era pari all'11,1%). La maggior componente straniera si verifica in alcuni Comuni del comprensorio forlivese: a Galeata si registra la punta massima del 21,9%, seguito da Civitella di Romagna (15,6%) e Savignano sul Rubicone (15,5%); conseguentemente l'incidenza di residenti stranieri è maggiore nel comprensorio di Forlì (11,4%) rispetto a quello di Cesena (10,2%).

Le nazionalità maggiormente rappresentative fra gli stranieri residenti in provincia risultano quelle romana (18,6% del totale dei residenti stranieri, con 7.894 residenti), albanese (15,4%), marocchina (13,3%) e cinese (7,3%).

POPOLAZIONE RESIDENTE – DINAMICA E CONSISTENZA								
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016 (a)								
	Provincia	Comune di		Comprensorio di		Zone altimetriche		
		Forlì	Cesena	Forlì	Cesena	Montagna	Collina	Pianura
Pop. residente al 1° gennaio (1)	394.601	117.913	96.758	186.332	208.269	13.624	59.851	321.126
Nati	3.035	899	704	1.419	1.616	90	492	2.453
Morti	4.207	1.304	1.017	2.152	2.055	217	694	3.296
Saldo naturale (2)	-1.172	-405	-313	-733	-439	-127	-202	-843
Totale iscritti	11.298	3.047	2.302	5.241	6.057	300	1.868	9.130
di cui da altri Comuni	8.478	2.033	1.606	3.851	4.627	230	1.544	6.704
dall'estero	1.990	694	512	958	1.032	57	242	1.691
altri	830	320	184	432	398	13	82	735
Totale cancellati	10.706	2.609	2.158	4.915	5.791	322	1.910	8.474
di cui da altri Comuni	7.860	1.733	1.356	3.595	4.265	252	1.541	6.067
dall'estero	901	253	237	453	448	24	161	716
altri	1.945	623	565	867	1.078	46	208	1.691
Saldo iscritti-cancellati (3)	+592	+438	+144	+326	+266	-22	-42	+656
Saldo migratorio effettivo (b)	+1.707	+741	+525	+761	+946	+11	+84	+1.612
Pop. residente al 31 dicembre (1+2+3)	394.021	117.946	96.589	185.925	208.096	13.475	59.607	320.939
Composizione %	100,0	29,9	24,5	47,2	52,8	3,4	15,1	81,5
Var.% fine/inizio periodo	-1,5	0,3	-1,7	-2,2	-0,8	-10,9	-4,1	-0,6
Densità (c)	166	517	387	147	186	20	58	465
Numero medio di componenti per famiglia	2,32	2,25	2,29	2,27	2,36	2,25	2,35	2,32

(a) Dati provvisori
(b) Differenza tra gli iscritti da altri Comuni e dall'estero meno cancellati a altri Comuni e dall'estero
(c) Rapporto tra il dato della popolazione residente a fine periodo e la superficie territoriale (fonte ISTAT – situazione al 09/10/2011)
Fonte: Comuni della provincia di Forlì-Cesena (Demografia On Line)
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

³ L'indice in esame è dato dal rapporto tra il saldo migratorio (immigrati – emigrati) e la relativa migrazione totale (immigrati + emigrati) per un determinato territorio. Esso presenta un intervallo di valori da -1 a +1. Se il valore dell'indicatore in esame è pari a uno, la migrazione nel territorio risulta a senso unico con la sola componente degli immigrati, così come se il risultato è pari a meno uno si evidenzia solo la componente degli emigrati. Se, invece, il risultato è pari a zero le persone in entrata compensano esattamente quelle in uscita, vale a dire che i tassi di immigrazione ed emigrazione sono uguali e il saldo migratorio è nullo. I valori intermedi denotano un differente peso delle due componenti: l'immigrazione e l'emigrazione.

INDICATORI DEMOGRAFICI DI SINTESI – COMPARAZIONE TERRITORIALE
Anno 2015

	Comprensorio di		Provincia di Forli-Cesena	Emilia- Romagna	Italia
	Forli	Cesena			
Tasso generico di natalità (x 1.000 abitanti)	7,9	8,0	8,0	8,0	8,0
Tasso generico di mortalità (x 1.000 abitanti)	11,8	10,5	11,1	11,6	10,7
Tasso di immigrazione (x 1.000 abitanti)	13,3	13,5	12,1	13,3	4,6
Tasso di emigrazione (x 1.000 abitanti)	10,5	10,7	9,2	8,1	2,4
Tasso migratorio netto (x 1.000 abitanti)	2,8	2,8	2,9	5,2	2,2
Età media (anni)	45,9	44,7	45,2	45,2	44,2
Indice di vecchiaia (x 100)	187,6	164,4	175,2	175,6	161,4
Indice di dipendenza totale (o di carico sociale) (x 100)	62,1	57	59,4	58,8	55,5
Indice di dipendenza giovanile (x 100)	21,6	21,6	21,6	21,3	21,2
Indice di dipendenza degli anziani (x 100)	40,5	35,4	37,8	37,5	34,3
Indice di struttura della popolazione in età lavorativa (x 100)	145,3	143	144	144,1	132,3
Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa (x 100)	148	133,9	140,3	138,9	126,5

Fonte: Comuni della Provincia di Forli-Cesena (Demografia on Line), ISTAT
Elaborazione: SIMET, Camera di Commercio della Romagna

I DATI SULL'OCCUPAZIONE NELLA PROVINCIA DI FORLI'-CESENA⁴

Secondo le elaborazioni ISTAT sui risultati dell'indagine "Forze di Lavoro", i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro provinciale risultano in peggioramento rispetto alla situazione del 2015. Premesso che, per una corretta lettura dei dati, ai fini della rilevazione, le persone in cassa integrazione sono considerate occupate (e che è stato fatto un ricorso massivo a tale strumento), nel periodo in analisi (2016), il livello del tasso di occupazione provinciale (15-64 anni) risulta in linea con il dato medio regionale e superiore a quello nazionale. Infatti, il confronto con il dato medio annuo del 2015 del tasso di occupazione per le persone comprese nella fascia di età 15-64 anni evidenzia come i livelli occupazionali in provincia siano risultati sostanzialmente stabili (dal 68,1% del 2015 al 67,8% del 2016); a livello regionale, invece, l'occupazione relativa appare in aumento (da 66,7% a 67,9%), così come a livello nazionale (57,0%).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (72,9%) risulta inferiore al dato regionale (74,4%) ma ancora migliore del livello medio nazionale (66,3%). Il tasso di occupazione femminile provinciale, pari al 62,8%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi ma si conferma migliore del dato regionale (61,5%) e nazionale (47,9%).

TASSI DI OCCUPAZIONE – ETÀ 15-64 ANNI				
Valori percentuali				
	2015*	Terzo trimestre 2016**		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Forli-Cesena	68,1	72,9	62,8	67,8
Emilia-Romagna	66,7	74,4	61,5	67,9
Italia	56,3	66,3	47,9	57,0

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento
* Media annua
** Media mobile 4 trimestri
Fonte: per il 2015 ISTAT (indagine forze di lavoro); per il 2016 elaborazioni

⁴ Rapporto sull'economia della provincia di Forli - Cesena 2016.

UTENTI IN STATO DI DISOCCUPAZIONE (*) dei Centri per l'Impiego della Provincia di Forlì-Cesena Dato di stock al 31 dicembre 2015 (ultimo disponibile)								
	2015				Var. % 2015/2014			
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F	
Disoccupati con precedenti lavorativi	17.057	22.533	39.590	90,3	-0,2	+5,9	+3,2	
Inoccupati in cerca di prima occupazione	1.809	2.454	4.263	9,7	+13,2	+0,9	+5,8	
Totale Disoccupati	18.866	24.987	43.853	100,0	+1,0	+5,4	+3,5	
di cui stranieri (Extra UE e UE)	5.131	7.080	12.211	27,8	-1,9	6,7	+2,9	
Specifica per fasce di età Dato di stock al 31 dicembre 2015 (ultimo disponibile)								
	2015				Var. % 2015/2014			
	M	F	M+F	Comp. %	M	F	M+F	
15/18 anni	190	71	261	0,6	+36,7	+4,4	+26,1	
19/24 anni	2.588	2.501	5.089	11,6	+5,5	+5,2	+5,4	
25/29 anni	1.977	2.634	4.611	10,5	+4,1	+5,1	+4,7	
30/49 anni	8.335	11.976	20.311	46,3	-5,1	+2,6	-0,7	
oltre 50 anni	5.776	7.805	13.581	31,0	+6,8	+10,1	+8,7	
Specifica per iscritti in lista di mobilità L. 223/91 Dato di stock al 31 dicembre 2015 (ultimo disponibile)								
	2015						Var. % 2015/2014	
	M	F	M+F	Comp. % su Tot.		M	F	M+F
				Disoc- cupati	Isritti in lista			
Lavoratori licenziati a seguito di procedura collettiva di mobilità	1.233	832	2.065	4,7	87,6	-17,7	-10,4	-14,9
Lavoratori iscritti L. 236/93 a seguito di licenziamento individuale	132	159	291	0,7	12,4	-69,9	-57,8	-64,3
Totale iscritti in lista di mobilità	1.365	991	2.356	5,4	100,0	-29,5	-24,1	-27,3

(*) Utenti in stato di disoccupazione a seguito della presentazione della dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa ai sensi del D. Lgs. n. 297/02
Fonte: Sistema Informativo Lavoro dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena
Elaborazione: Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena - Servizi provinciali per l'impiego - Ufficio Adempimenti amministrativi collocamento ordinario, Camera di Commercio della Romagna

Il tasso di disoccupazione provinciale (15 anni e oltre)⁵, è risultato pari al 7,8%, in peggioramento rispetto al livello annuale del 2015 (6,2%). Per il 2016, il tasso provinciale di disoccupazione risulta superiore a quello regionale (7,2%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,6%); con riferimento a tali ultimi due territori, la disoccupazione appare in miglioramento. Nel periodo in analisi, la provincia di Forlì-Cesena si colloca al quarto posto a livello regionale per disoccupazione, dopo Reggio-Emilia (4,9%), Bologna (6,2%) e Parma (6,6%). L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari all'8,2%, livello inferiore al dato regionale (8,5%) e nazionale (12,6%), mentre quella maschile (pari al 7,4%) risulta superiore alla media regionale (6,1%), ma più contenuta di quella nazionale (10,9%).

A seguito dei cambiamenti introdotti dalla nuova normativa disciplinante lo stato di disoccupazione e i criteri di individuazione (D. Lgs. 150/2015) e conseguentemente alla nuova organizzazione dei Centri per

TASSI DI DISOCCUPAZIONE – ETÀ 15 ANNI E OLTRE Valori percentuali				
	2015*	Terzo trimestre 2016**		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Forlì-Cesena	6,2	7,4	8,2	7,8
Emilia-Romagna	7,7	6,1	8,5	7,2
Italia	11,9	10,9	12,6	11,6

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

⁵ Rapporto sull'economia della provincia di Forlì - Cesena 2016, pag.87.

l'Impiego⁶, per il 2016 non sono disponibili dati e statistiche in merito. Inoltre, il cambio dei criteri per determinare lo stato di disoccupazione ne avrebbe inficiato la compatibilità con l'anno precedente. Per tale motivo si propongono i dati relativi al 2015.

Al 31 dicembre 2016 gli iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia (utenti in stato di disoccupazione) sono risultati 43.853 unità (di cui il 57,0% donne e il 9,7% in cerca di prima occupazione). La variazione rispetto al medesimo periodo del 2014 è pari al +3,5%.

Con riferimento allo stock di iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Forlì-Cesena, la situazione di non occupazione rimane preoccupante. In particolare, risulta colpita la popolazione adulta oltre i 50 anni di età, che rappresenta circa un terzo (il 31,0%) dei disoccupati totali, con un incremento dell'8,7% rispetto all'anno precedente. I disoccupati con età compresa tra 30 e 49 anni, che costituiscono il 46,3% del totale, invece, sono diminuiti dello 0,7%. Il 22,1% dei disoccupati rilevati in provincia al 31/12/2015 è maggiorenne e ha meno di 30 anni; la consistenza di tale aggregato è aumentata del 5,0% (+4,9% per gli uomini e +5,2% per le donne). A fronte dell'incremento dello stock dei disoccupati, le persone iscritte alle liste di mobilità risultano in calo al 31/12/2015: -27,3% rispetto al medesimo periodo del 2014.

Alla data in esame risultano 2.356 persone presenti in tali liste (pari al 5,4% del totale dei disoccupati), di cui il 42,1% sono donne. Scendono le iscrizioni a seguito di licenziamenti individuali (-64,3%), così come gli inserimenti in lista a seguito di procedura collettiva di mobilità (-14,9%), che costituisce la motivazione principale della richiesta di mobilità (l'87,6% del totale). Sebbene la contrazione degli iscritti alle liste di mobilità, di per sé, può configurarsi come un positivo segnale nella dinamica occupazionale, essa deve essere interpretata contestualmente all'aumento degli iscritti ai centri per l'impiego nel periodo in esame (circa 1.500 unità).

I disoccupati stranieri (sia extracomunitari sia europei), pari a 12.211 persone, rappresentano più di un quarto (il 27,8%) del totale dei disoccupati provinciali, incidenza in costante aumento negli ultimi 9 anni (nel dicembre 2006 era pari al 18,2% del totale). I disoccupati stranieri registrano una crescita (+2,9%) inferiore a quella media; al loro interno, le donne aumentano del 6,7%, mentre i disoccupati uomini si riducono dell'1,9%. I disoccupati non italiani sono per la maggior parte concentrati nella fascia di età 30-49 anni, la cui dinamica è sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (-0,4%). In rilevante aumento i disoccupati stranieri da 50 anni di età in poi (+13,2%), specialmente con riferimento alle donne (+18,0%)⁷.

INDIVIDUAZIONE SEDI OPERATIVE

I monitoraggi realizzati a cadenza annuale con gli oip e i volontari in servizio hanno evidenziato l'esito positivo del progetto e la necessità di proseguire nell'esperienza, anche alla luce dei nuovi bisogni/esigenze del territorio.

All'interno della propria rete di collaborazioni, la Caritas diocesana di Cesena-Sarsina e di Forlì-Bertinoro individuano nel Centro di Ascolto diocesano un soggetto particolarmente idoneo a contribuire a costruire risposte adeguate alle esigenze sopra indicate. Tali strutture infatti sono attive all'interno del territorio diocesano con le finalità, fra le altre, di:

- **Ascoltare** i bisogni e portarli a conoscenza delle istituzioni e dei soggetti preposti a dare loro risposte congruenti
- **Erogare servizi**, che rispondano ai bisogni primari delle persone (servizio mensa e accoglienza)
- **Erogare servizi e prestazione** a sostegno delle situazioni di difficoltà (fondo di solidarietà, microcredito, etc)
- **Servizio di orientamento** per avviare al mondo del lavoro, alla compilazione dei documenti per gli adempimenti burocratici, etc ...
- **Promuovere e coordinare** le iniziative e le attività rivolte a persone in situazione di bisogno attivando e promovendo una serie di collaborazioni con gli altri attori che, sul territorio, possono intervenire sul medesimo problema.
- **Offrire percorsi formativi per gli operatori**

Ed è proprio a partire dall'esperienza del lavoro in rete che la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro e di Cesena-Sarsina riconoscono al Centro diocesano la capacità di sviluppare le azioni del presente progetto,

⁶ Dal 1° agosto 2016 la gestione dei Centri per l'Impiego passa all'Agenzia Regionale per il Lavoro, in attuazione di quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 13/2015. La Provincia non avrà più quindi competenze in materia di politiche del lavoro. I Centri per l'Impiego del territorio provinciale diventano i nuovi servizi operativi dell'Agenzia ma resta inalterata la loro operatività e verrà assicurata una continuità delle loro attività.

⁷ Rapporto sull'economia della provincia di Forlì - Cesena 2016, pag.98.

fornendo la propria esperienza nell'ambito dell'ascolto e del lavoro in rete, nella sistematizzazione e lettura dei dati, mettendo a disposizione le proprie strutture/attrezzature, ma anche la propria disponibilità a coinvolgersi e a sperimentarsi in progetti innovativi a livello dei Centri di Ascolto parrocchiali e /o di Vicariato e/o di Unità pastorali.

In base a queste premesse, e proprio con l'intento di tentare di rinnovare ed innovare le realtà già esistenti, si intende svolgere il presente progetto in tre sedi distinte, ossia presso il Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Forlì – Bertinoro, il Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Cesena – Sarsina e il Centro di Ascolto interparrocchiale di Cesenatico.

La ragione per la quale si è deciso di inserire la sede di Cesenatico è motivata dal fatto che il territorio della diocesi di Cesena Sarsina si estende da zone collinari fino alle zone marittime della costa. Il Centro di Ascolto diocesano pur svolgendo un'azione di coordinamento collabora con gli altri centri di ascolto già avviati da tempo e diffusi sul territorio come il Centro di Ascolto interparrocchiale di Cesenatico.

Peculiarità ed importanza di questo Centro di ascolto è proprio quella di sorgere in una parte della Diocesi che affaccia sul mare. Pertanto il Centro di Ascolto diocesano di Cesena e interparrocchiale di Cesenatico operano in stretta sinergia.

ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA BUON PASTORE (FORLÌ) CODICE HELIOS 24254

I dati sono riferiti al 31.12.2016

SEDE: Via Fossato vecchio, 20 47121 Forlì

TEL. 054335192 **FAX:** 054339379 **e-mail:** centrodiascolto@caritas-forli.it

N. OPERATORI: 12

N. VOLONTARI: 85

ANNO DI APERTURA: 1989

Servizi offerti, promossi, collegati	Operatori e volontari	Giorni di apertura	Orari
Ascolto, informazione e orientamento	5 operatori e 9 volontari	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12
Prima colazione	3 volontari	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12
Bagni e docce	1 volontari	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12
Lavanderia e Guardaroba	2 volontari	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9-12
Mensa	1 operatore e 35 volontari	Tutti i giorni	Ore 13-14 (per casi particolari), Ore 18.00-19.15
Ospitalità notturna per uomini (35 posti letto)	2 operatori e 7 volontari	Annuale	Ore 20.30 – 8.00
Ospitalità notturna per donne (7 posti letto)	1 operatore e 2 volontari	Annuale	Ore 18.30-8-30
Seconda Accoglienza residenziale per lavoratori e nuclei con disagio abitativo (25 posti letto)	1 operatori e 2 volontari	Annuale	
Ambulatorio medico	1 volontario	Mercoledì	Ore 16 – 17.30
Microcredito	2 operatori	Lunedì, mercoledì, venerdì	Ore 9 – 12
Centro diurno	1 operatore	Dal lunedì al sabato Da novembre ad aprile	Ore 9-12 14-18

ALCUNI DATI⁸

Continua anche nel 2016 (come nell'anno precedente) **il calo delle persone/famiglie** seguite dai Centri di Ascolto (CDA) Caritas della diocesi, ma con modalità significativamente diverse a seconda che si guardi alle persone fisiche (utenti) o all'andamento dei nuclei familiari. Mentre **l'utenza (singoli o capifamiglia) cala in modo evidente** (-9,45%) sia per i CDA parrocchiali che per il diocesano (7 in particolare sono in calo, mentre 3 crescono in modo rilevante), per quel che riguarda i nuclei familiari il numero di famiglie servite è sostanzialmente stabile per i CDA parrocchiali, mentre il **calo di famiglie** (-5,68%) è quasi interamente da imputare a quelle seguite dal CDA diocesano Buon Pastore. Inoltre, se si guarda al numero di **beneficiari dei servizi** (rappresentati dai singoli, più i componenti dei nuclei familiari) questi appaiono sì **in calo** (-3,12%) ma di una percentuale minore rispetto alle due precedenti; ciò dimostra come la diminuzione dell'utenza Caritas riguardi particolarmente i singoli, mentre **le famiglie seguite**, seppure in calo, **siano più numerose** (rispetto al numero dei componenti) del passato.

Inoltre, analogamente a quanto già sperimentato l'anno scorso, anche nel 2016 le persone e famiglie seguite dalla rete Caritas si confermano sempre più bisognose di accompagnamento e di servizi: a fronte di una diminuzione delle prese in carico, infatti, **il numero dei passaggi è invece in aumento** (+14,8%), con particolare riguardo ai servizi del CDA diocesano. Nello specifico, sono in aumento tutti i servizi legati alla **Prima Accoglienza** (accoglienza diurna, centro diurno, dormitori, docce, colazioni, mensa), così come quelli legati all'**Ascolto**, alle **Accoglienze residenziali** (seconda accoglienza e accoglienze sul territorio) e all'erogazione di interventi di **Sostegno al reddito** (contributi economici, prestiti, Fondo di solidarietà, microcredito, tirocini).

In totale nel 2016 hanno avuto accesso ai 29 Centri di Ascolto Caritas della diocesi (uno non ha fornito i dati) **3.488 utenti** (erano 3.852 nel 2015), di cui **1.759 famiglie** (erano 1.865 nel 2015), per un totale di **7.444 beneficiari** (erano 7.684 nel 2015).

Il calo delle prese in carico, come già sopra descritto, sarebbe per il secondo anno consecutivo da ricondurre:

- all'**adozione di criteri più stringenti per le prese in carico** e l'erogazione dei servizi, con particolare riguardo alla valutazione dello stato di disagio socio-economico secondo criteri il più possibile oggettivi (ISEE, stato di disoccupazione, presenza di minori o invalidi,), così come richiesto anche dalla normativa europea per l'erogazione di aiuti alimentari agli indigenti;

- La **riduzione delle sovrapposizioni e degli accessi multipli a più Centri di Ascolto**, evitando che gli utenti attingano a più punti di accesso Caritas, ma facciano invece riferimento ad un unico CDA per essere realmente accompagnati e sostenuti secondo un criterio di maggiore vicinanza, anche dal punto di vista geografico;

- la prosecuzione delle **ripartenze di famiglie e/o singoli stranieri**, così come il loro **minor arrivo**, ad eccezione dei cosiddetti "profughi" in evidente aumento

Mentre da un lato, infatti, sono in costante calo gli arrivi, sul territorio nazionale ed anche sul nostro forlivese, di persone dall'estero per motivi di lavoro, dall'altro **sono in aumento i migranti forzati** (in fuga dalla guerra o da condizioni di vita emergenziali).

NAZIONALITÀ, GENERE E BISOGNI DEGLI UTENTI

Tornando ai dati sull'utenza della locale rete Caritas, **la percentuale di italiani si mantiene sostanzialmente stabile** sui livelli del 2015, sia in termini di **persone (36%)** che di **nuclei familiari** seguiti (**32%**). Come già evidenziato lo scorso anno, la percentuale di ripartizione fra italiani e stranieri seguiti dal sistema Caritas si è modificata a partire dal 2013 quando la percentuale di italiani nei nostri servizi ha superato il 30% (fino al 2012 invece l'utenza italiana della Caritas era al 25%). Anche il dato sui **Nuovi Arrivi** conferma la tendenza in atto, con una percentuale di italiani del **32,8%** (persone fisiche) e del **31,5%** (famiglie).

Circa la provenienza degli utenti stranieri della nostra Caritas, nel 2016, si evidenzia una novità: mentre al primo posto si confermano i **marocchini**, al secondo posto arrivano gli **albanesi** (di ritorno fra la nostra utenza soprattutto per la crisi del settore edile), mentre i **rumeni** passano dal secondo al terzo posto, così come i **burkinabè** scivolano al quinto (mentre da sempre erano al terzo), preceduti nel 2016 dai **nigeriani** (al quarto posto).

⁸ CARITAS FORLÌ-BERTINORO, *Misericordando, Verso una comunità che si prende cura*, Abstract 2016, 1.

Circa i **bisogni** dell'utenza Caritas, permane la diversificazione fra italiani e stranieri, con gli italiani che continuano a registrare ai primi due posti i problemi legati a reddito e lavoro (entrambi in crescita), mentre al terzo si confermano le difficoltà familiari (in leggero calo rispetto al 2015) e al quarto posto arrivano i problemi legati alla salute, in forte crescita, che sorpassano per la prima volta quelli dell'alloggio. Per gli stranieri, invece, si confermano ai primi tre posti, nell'ordine, i problemi di reddito, lavoro e alloggio (tutti in crescita rispetto al 2015), seguiti da difficoltà familiari e salute. Anche per gli stranieri, come già visto per gli italiani, **la salute sta divenendo fonte di difficoltà evidente** (segnaliamo inoltre in aumento i disturbi mentali a causa dello stress in cui molte persone vivono), ma per tutti evidenziamo come **i bisogni siano generalmente cresciuti**, anche a fronte del calo dell'utenza, a conferma di nuovo del fatto che coloro che sono seguiti dal sistema Caritas sono sempre più **affaticati e multiproblematici**.

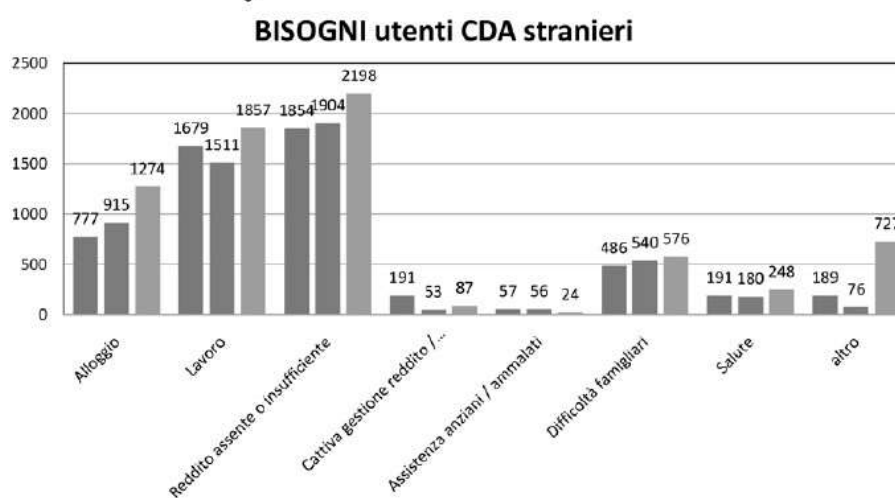
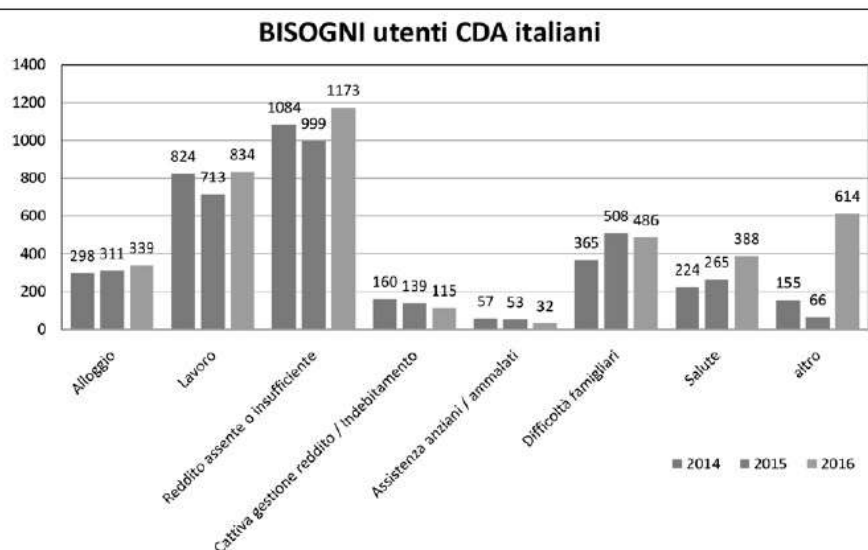
Si conferma inoltre per il secondo anno consecutivo una maggioranza di **utenza maschile (51%)** dovuta, come lo scorso anno, al Centro di Ascolto diocesano ed in particolare ai nuovi arrivi e ai ritorni dei rifugiati, che in maggioranza sono costituiti da uomini (248 maschi su un totale di 264). Circa il titolo di soggiorno, **in leggero aumento gli irregolari**, con particolare riguardo a quelli "di ritorno". Ad esempio, nel solo CDA diocesano, su 147 irregolari, 46 sono pre richiedenti asilo (ovvero prima della presentazione della domanda in Questura), mentre gli altri 101 sono **persone che hanno perso il titolo di soggiorno** (in maggioranza in seguito alla perdita del lavoro) e si trovano quindi in situazione di irregolarità giuridica dopo anni di presenza regolare nel nostro Paese.

Il processo di **"normalizzazione" della povertà**, già descritto nei Rapporti precedenti in questi anni di crisi, si evidenzia come tratto dominante di questo 2016. Dei 2.587 utenti censiti con la piattaforma Ospoweb, il 43% risultano essere coniugati, così come il **41% vive in nucleo con coniuge e figli**, mentre i separati/divorziati sono il 13% e i mono genitori rappresentano solo l'11% (anche a livello nazionale, l'utenza delle Caritas in Italia vede la prevalenza di famiglie tradizionali con coniuge e figli o altri familiari/parenti (36,6%) seguite dai nuclei uni-personali (23,8%). I senza dimora rappresentano, sempre secondo la rilevazione Ospoweb già descritta, il 28% del totale, ma sono comunque la metà rispetto a coloro che **vivono in affitto** (da privato o da ente pubblico) e che assommano al 51%. Altro tratto rilevante dell'utenza Caritas è la **disoccupazione**, che riguarda il 58% del totale, con la conseguente **assenza (52%) o bassa disponibilità di reddito (26%)**: i redditi familiari della quasi totalità della nostra utenza (78%) non passano infatti i 1.000 euro.

Infine altro elemento significativo dei tratti dell'utenza Caritas nel 2016 riguarda l'età dei beneficiari dei servizi erogati, ricomprendendo fra essi i componenti dei nuclei familiari seguiti dai CDA. Come si vede in tabella, la classe di età più rappresentata è quella degli adulti fra i 35-64 anni (41,5%), ma in crescita appare quella dei **minori in età 0-17 anni**, che rappresentano il **29%** del totale.

GENERE UTENTI						
	CDA					2016
	2012	2013	2014	2015	2016	
Maschi	2.767	1739	2064	1965	1794	51,43
Femmine	3.056	2111	2183	1887	1694	48,57
Non specificato	838	448	91			0,00
Totale	6.661	4.298	4.338	3.852	3.488	100,00

NAZIONALITÀ UTENTI										
	CDA					2012	2013	2014	2015	2016
	2012	2013	2014	2015	2016	%	%	%	%	%
Italiani	1.748	1381	1539	1409	1257	26,24	32,13	35,48	36,58	36,04
Stranieri	4.869	2693	2754	2429	2178	73,10	62,66	63,49	63,06	62,44
Doppia cittadinanza	17	44	33	14	53	0,26	1,02	0,76	0,36	1,52
Apolidi		0	2			0,00	0,00	0,05	0,00	0,00
Non specificato	27	180	10			0,41	4,19	0,23	0,00	0,00
Totale	6.661	4.298	4.338	3.852	3488	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00



I SERVIZI DELLA SEDE DI SERVIZIO

I colloqui di ascolto sfociano normalmente nell'organizzazione ed erogazione dei cosiddetti **servizi di "pronto soccorso" assistenziale**, aventi lo scopo di rispondere immediatamente ai bisogni essenziali delle persone e famiglie incontrate (viveri, docce, indumenti, farmaci,). Fra i servizi erogati anche nel 2016 dalla rete Caritas della nostra diocesi ricordiamo:

- la distribuzione di **pacchi viveri**, per nuclei familiari o single in comprovato stato di bisogno (ad esempio, a causa di un reddito familiare gravemente insufficiente rispetto alle esigenze del nucleo);
- l'accesso per la **spesa (gratuita)** presso l'**Emporio della Solidarietà**, nato nel 2014 in via Lunga 43 a Forlì per migliorare la capacità di raccolta, stoccaggio e distribuzione di generi alimentari delle Onlus del nostro territorio. Possono accedere all'Emporio le famiglie e le persone in difficoltà residenti ed in carico alla rete dei CDA Caritas, alle quali, sulla base di colloqui periodici di ascolto, viene assegnata una tessera-punti per il ritiro degli alimenti (surgelati, freschi e secchi) e degli altri beni disponibili all'Emporio, secondo le necessità familiari e la composizione del nucleo familiare. Al Magazzino dell'Emporio stesso accedono invece i CDA Caritas e le Onlus del territorio che (per vocazione o per lontananza geografica) mantengono la distribuzione dei viveri in loco, potendo così rifornirsi di prodotti diversi da quelli raccolti in proprio;
- l'erogazione di **pasti caldi** presso le due mense cittadine gestite dall'Ass. San Francesco Mensa dei Poveri (istituita nel 1980) e dall'associazione centro di ascolto Buon Pastore. Da anni, la preparazione dei pasti presso le mense cittadine beneficia delle eccedenze dei pasti delle mense scolastiche forlivesi e di quelle di alcune aziende attive nella ristorazione;
- la distribuzione gratuita di **indumenti e accessori** per l'abbigliamento, nonché di **piccoli arredi e mobili**, grazie alle donazioni di molte famiglie e aziende del territorio;

- l'erogazione di **docce** e il servizio **lavanderia**, per gli ospiti delle accoglienze Caritas ma anche per persone in stato di grave disagio con le utenze staccate presso il proprio domicilio;
- è attivo inoltre (dal 2009) presso il CDA Buon Pastore l'**ambulatorio medico** per persone in difficoltà prive di assistenza sanitaria. Il servizio si avvale della collaborazione di medici e infermieri volontari, che oltre alle visite specialistiche, distribuiscono anche gratuitamente farmaci raccolti tramite il Banco Farmaceutico o il progetto "FarmacoAmico" o acquistati tramite un fondo ad hoc messo a disposizione dal Lion's Club di Forlì.

Permane, nel 2016, la **crescita delle richieste di contributi economici a fondo perduto** con riguardo alle spese del vivere quotidiano (utenze domestiche, spese mediche, rette scolastiche, canoni di affitto.) Il dato su contributi erogati con il "**Fondo di Solidarietà**", già alto l'anno passato, ha visto nel 2016 un ulteriore aumento passando da 536 (2015) a **547 erogazioni** nel 2016, per un totale di **172.322,85 euro**.

Il problema della **mancaza di lavoro** e della conseguente **assenza o drastica riduzione del reddito** rimane fra le questioni più difficili da affrontare anche per il 2016. Inoltre, per gli utenti stranieri, la perdita prolungata di lavoro o la sua irregolarità o precarietà costituisce un ulteriore problema poiché incide sulla possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno, costringendo diverse persone in questi ultimi anni a tornare in uno stato di irregolarità giuridica.

Ma il 2016, per la diocesi di Forlì-Bertinoro, è stato anche l'anno del progetto giubilare "**Misericordiando**" che ha inteso mettere a sistema e ampliare nel nostro territorio le pratiche di **accoglienza presso Istituti religiosi, parrocchie e famiglie** di persone e famiglie fragili, con particolare riguardo a tre periferie esistenziali indicate dal nostro Vescovo: profughi, carcerati e famiglie sfrattate/persona sole. Alle persone accolte attraverso questo progetto non viene solo garantito un "tetto", ma anche un **accompagnamento personalizzato** per tutta la durata dell'accoglienza, sia ad opera di operatori (operatore di prossimità) che grazie all'**affiancamento di un tutor**, persone o famiglie o anche comunità parrocchiali che si fanno prossime a chi è nel bisogno (aiuto nei compiti di cura quotidiani, momenti di convivialità, confronto sulle scelte familiari.).

In questi anni di lunga crisi, si è passati dall'accoglienza emergenziale e temporanea di pochi giorni o massimo 2-3 settimane (in cui orientarsi sul territorio, cercare alloggio e occupazione e quindi uscire dal dormitorio), alla **permanenza di mesi (a volte anche oltre l'anno)** di persone o anche di interi nuclei familiari impossibilitati (per ragioni fra loro anche molto diverse) ad andare verso l'autonomia abitativa. Tale situazione riguarda ad esempio i richiedenti asilo non rientranti nelle accoglienze dei CAS (centri di accoglienza straordinari), i rifugiati dopo l'ottenimento del titolo (protezione internazionale) e quindi dimissionari dal sistema di "prima accoglienza", ma anche persone e famiglie in lunga attesa per l'assegnazione di alloggi pubblici o persone già residenti sul territorio (non in lista nelle graduatorie per l'edilizia residenziale agevolata) che non hanno più la possibilità di accedere ad affitti sul mercato privato a causa del perdurare del loro stato di disoccupazione o per la saltuarietà dei nuovi rapporti di lavoro.

Nel 2016 entrambi i dormitori hanno visto un **drastico aumento delle presenze**, con particolare riguardo a quello maschile, anche se il numero degli/delle accolti/e è diminuito per entrambi (**206 uomini** accolti nel 2016, rispetto ai 288 del 2015, e **64 donne**, a volte con minori, rispetto alle 83 del 2015). Ciò evidenzia una **forte stagnazione** delle persone all'interno di queste strutture di accoglienza con particolare riguardo a profughi/e extra convenzione o a donne colpite da sfratto con bambini al seguito. Si tratta in prevalenza di donne nigeriane o uomini pakistani e iracheni, mentre risultano in calo, su entrambi i dormitori, italiani/e, marocchini e rumeni, spesso persone di passaggio o colpite da sfratto, costrette ad andare verso altre città.

Al sistema di Prima Accoglienza emergenziale sopra descritto si affiancano i servizi e i progetti individualizzati di accoglienza residenziale per adulti e famiglie in difficoltà, ovvero con tempi solitamente annuali di permanenza accompagnati da percorsi per la ri-attivazione delle loro capacità. Fra questi, il servizio di **Seconda Accoglienza residenziale** del CDA diocesano allestito presso la Casa Buon Pastore: nato nel 2005 per lavoratori di nuovo arrivo nel territorio (per sopperire alla momentanea mancanza di casa), è divenuto negli ultimi anni sede di accoglienza per **malati dimessi dall'ospedale** ma senza adeguato alloggio e assistenza per il periodo di convalescenza, **famiglie sfrattate, persone agli arresti domiciliari e profughi** (in convenzione ed extra convenzione).

Nel 2016, questo servizio è stato usato, in particolare, da profughi extra convenzione (pakistani, nigeriani e iracheni), seguiti da Italiani e albanesi, con un aumento sia di presenze che di persone accolte (passate dalle 36 del 2015, alle **69 del 2016**).

TABELLA SERVIZI CDA BUON PASTORE

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	note
ACCOGLIENZA DIURNA (BUON PASTORE)	/	8509	9848	9967	10052	9295	6185	7526	
VISITE IN AMBULATORIO MEDICO PER PERSONE IN DIFFICOLTA'	121	89	98	82	109	108	121	110	
COINVOLGIMENTO NELLE ATTIVITA' DEL CENTRO	/	883	1998	1447	1818	2675	3647	2164	
CENTRO DIURNO (SAN MERCURIALE - CHIESA BUON PASTORE)	/	178	4834	5294	6245	8153	8150	16905	Dal 2016 aperto tutto l'anno
ATTIVITA' DI ANIMAZIONE (CINEFORUM, CALCETTO,...)	/	724	844	626	350	/	/		
PRESENZE ANNUALI	11883	10475	17622	17416	18574	20231	18103	26698	
ASCOLTI (COLLOQUII)	6054	3528	4047	4441	4382	4335	6377	4973	
COLAZIONI	4465	3868	5368	5148	5671	11030	13489	16905	
PACCHI ALIMENTI SETTIMANALI	2047	2080	2706	3903	3912	2396	/	/	distribuzioni alimentari all'Emporio
PASTI SERALI	13710	13185	15345	14105	20238	19985	23746	33391	
VESTIARIO	1915	900	872	892	892	905	937	818	
DOCCIA - BARBA (CDA)	103	116	196	280	321	701	909	1215	
LAVANDERIA	128	20	18	20	52	52	73	10	
MOBILIO/ATTREZZATURA PER LA CASA	57	48	43	24	32	35	49	86	
CONTRIBUTO ECONOMICO/FONDI A RIENTRO	128	59	166	226	41	15	/	192	24 prestiti
ACCOGLIENZA NOTTURNA (1 ACC)	10636	8850	7062	6575	7404	5851	6893	10305	
ACCOGLIENZA DONNE	1313	1297	2298	1855	1673	1947	2114	3373	
SECONDA ACCOGLIENZA	7080	7289	7730	6093	5038	5510	6318	8199	
ACCOGLIENZE SUL TERRITORIO	/	/	1142	5475	4789	6535	4157	4914	
RICHIESTE DI MICROCREDITO ESAMINATE	/	46	34	52	56	33	36	70	
INTERVENTI DI MICROCREDITO	/	15	3	21	28	11	23	34	
RICHIESTE DI SUSSIDI ECONOMICI CON FONDO DI SOLIDARIETA'	289	165	172	291	438	368	553	482	
SUSSIDI ECONOMICI CON FONDO DI SOLIDARIETA'	235	134	132	227	371	388	536	547	
TIROCINI	/	/	/	/	/	15	20	29	istruttorie 87

AREE DI BISOGNO DELLA SEDE DI SERVIZIO

Area di bisogno 1:

Scarsa adeguatezza delle modalità per l'accoglienza e l'ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa

Indicatori

- Numero di colloqui
- Numero di pratiche di fondo di solidarietà raccolte, controllate e presentate dal centro diocesano
- Tempo medio dedicato a ogni colloquio
- Numero di iniziative di socializzazione e scambi interculturali
- Attività laboratoriali che mirano all' acquisizione di abilità manuali spendibili nel quotidiano

- Risorse materiali fornite
 - Numero di buoni pasto/spesa forniti
 - Numero di abiti e biancheria forniti
 - Numero di pacchi viveri forniti
 - Numero di mobilio forniti
- Disponibilità di spazi e tempi per l'accoglienza
 - Numero di interventi di ospitalità notturna
 - Numero di colazioni
 - Numero di pasti erogati
 - Numero di docce erogate
 - Numero di servizi lavanderia erogati

Area di bisogno 2:

Necessità di consolidamento delle strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale

Indicatori

- Numero di progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio
- Numero di persone inserite in percorsi pubblici di reinserimento sociale
- Numero di casi di persone svantaggiate che hanno raggiunto l'autonomia

Area di bisogno 3:

Necessità di una maggiore conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e scarsità di informazione e sensibilizzazione

Indicatori

- Numero delle realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"
- Numero di dossier pubblicati
- Numero di iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro
- Numero di interventi e percorsi effettuati a scuola sul tema della povertà e dell'esclusione sociale in Provincia.

Area di bisogno 4:

Nell'ottica della promozione umana, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione

Indicatori

- Numero progetti di festa insieme
- Numero attività di gioco e animazione nei periodi di vacanza (per i minori delle famiglie assistite) e nei mesi invernali con apertura di un centro diurno
- Numero incontri interreligiosi

DESTINATARI DIRETTI DELLA SEDE

I principali destinatari del progetto per le sedi sono le tante persone in difficoltà che si rivolgono alla "rete Caritas" per affrontare il proprio stato di indigenza o di bisogno: nello specifico

- Almeno 20 utenti che si rivolgono ai centri di ascolto ad ogni apertura di sportello.
- 40 persone, al mese, in situazione di grave marginalità e forte esclusione sociale che beneficiano del fondo di solidarietà e di altri fondi diocesani.
- Almeno 15 tra operatori e volontari dei centri di ascolto territoriali delle realtà che miglioreranno l'efficacia dei loro interventi grazie al lavoro di rete.
- 3 Centri d'ascolto territoriali che attualmente utilizzano in modo precario il sistema della raccolta informatizzata dei dati.
- Almeno 100 persone che si rivolgono all'Emporio-Magazzino della Solidarietà di Forlì.
- Gli ospiti delle strutture di accoglienza che beneficeranno di un maggiore coinvolgimento nei servizi e nelle attività di animazione proposti dai centri di ascolto

BENEFICIARI (DESTINATARI INDIRETTI) DELLA SEDE

Beneficiari del progetto sono:

- Le famiglie degli utenti dei centri di ascolto delle tre realtà e la rete parentale
- Le famiglie degli utenti dei centri di ascolto territoriali e la rete dei servizi sociali
- La cittadinanza di Forlì e del comprensorio che, attraverso la realizzazione di progetto, potrà trarre beneficio da una diminuzione dell'esclusione sociale e del conseguente innalzamento della percezione di sicurezza

CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 (CESENA) CODICE HELIOS 24537

I dati sono riferiti al 31.12.2016

SEDE: Via Don Minzoni, 25 - Cesena FC

TEL. 0547.22423 FAX: 0547.26775 e-mail: segreteria@caritascesena.it

N. OPERATORI : 7

N. VOLONTARI: 77

ANNO DI APERTURA: 1972

La nascita del Centro di Ascolto in Diocesi risale circa alla metà degli anni settanta. Il Convegno "Farsi prossimo" nel 1985 e il Sinodo, dieci anni dopo, hanno contribuito a consolidare e accreditare, non solo in ambito ecclesiale, l'esperienza del Centro di Ascolto favorendone la crescita numerica e qualitativa.

Il territorio della Diocesi è suddiviso in 6 zone pastorali: Zona pastorale Rubicone Rigossa, Zona pastorale Cesenatico, Cervese e Ravennate, Zona pastorale Centro Urbano, Zona pastorale Mare, Zona pastorale Valle Savio e Dismano, Zona pastorale Sarsinate e Alta Valle del Savio. Alla fine del 2015 le zone hanno preso il nome di Diaconie della Carità zonali, nel tentativo di metterle in condizione di maggiore autonomia. Nelle Diaconie operano 35 Caritas parrocchiali che si collegano, coordinano e collaborano con il Centro di Ascolto diocesano per le attività di orientamento e supporto delle persone in difficoltà.



Il Centro di Ascolto diocesano della Caritas è un luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità, un'occasione per incarnare nella quotidianità lo stile evangelico dell'ascolto e della condivisione.

Volontari ed operatori preparati accolgono, ascoltano, orientano e si fanno carico delle persone in difficoltà, individuano i bisogni espressi e latenti sul territorio, lanciano messaggi alla comunità cristiana e alla società civile affinché conoscano e si prendano cura delle problematiche di povertà. L'obiettivo primario è quello di ascoltare in modo attivo coloro che si trovano in difficoltà, stimolando la corresponsabilità e la partecipazione della persona al fine di supportarla nel percorso di autonomia. Dall'ascolto e dall'accoglienza delle persone conseguono funzioni specifiche del centro di Ascolto quali:

- punto di riferimento per le persone in difficoltà che sanno di trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili
- ascolto per porre l'attenzione alla persona più che al bisogno di cui è portatrice, aiutandola a rileggere la propria situazione al fine di valutare insieme interventi concretamente possibili supportandola nel percorso di autonomia
- prima risposta ai bisogni più urgenti anche attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio, del sistema pubblico dei servizi sociali, sanitari e dalle Associazioni Cattoliche del territorio.

Il Centro di Ascolto diocesano della Caritas è coadiuvato da due associazioni volute dall'ex Vescovo Antonio Lanfranchi: l'Associazione *Mater Caritatis* e l'Associazione *Volontari Caritas*.

L'Associazione *Mater Caritatis*, creata nel 2010, gestisce le opere segno della diocesi fra le quali il Centro di Ascolto diocesano, è il braccio operativo della Caritas diocesana, convenzionata con il Comune di Cesena per l'erogazione di servizi quali la mensa per i poveri, l'ospitalità di persone in difficoltà, la concessione di sussidi economici.

L'Associazione *Volontari Caritas* dà il suo supporto con i volontari. E' composta da circa 77 volontari di tutte le età, giovani, adulti e pensionati che dedicano settimanalmente alcune ore di servizio presso le strutture della Caritas diocesana come il Centro di Ascolto, il servizio Docce e Indumenti, un gruppo di volontari si occupa del servizio Guardaroba e Mercatini, altri volontari distribuiscono i beni alimentari a singoli e famiglie al servizio Dispensa viveri.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OSPO) è lo strumento creato per la rilevazione dei bisogni nonché delle risposte date dal Centro di Ascolto diocesano e dai Centri di Ascolto parrocchiali e di conseguenza riguarda tutti i servizi messi in atto. Attraverso l'uso del programma informatizzato OSPOweb oppure attraverso una scheda appositamente elaborata dall'équipe dell'Osservatorio, si raccolgono i dati relativi alle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano ed a quelli parrocchiali. I dati così raccolti vengono studiati e le considerazioni scaturite dall'analisi vengono pubblicate in un rapporto annuale (Dossier).

Il Laboratorio Caritas Parrocchiali è un gruppo di lavoro stabile, composto da persone con competenze diverse, promosso e coordinato dalla Caritas diocesana, che opera attraverso un'azione di promozione e accompagnamento nelle parrocchie del territorio. Esso favorisce occasioni di incontro-confronto-collaborazione tra Caritas parrocchiali e Caritas diocesana e fra le varie Caritas parrocchiali, in particolare tra quelle della stessa Zona Pastorale (Diaconia). Il Laboratorio fornisce alle Caritas parrocchiali indicazioni operative per animare l'intera comunità ed il territorio in una ottica di decentramento, offre occasioni di formazione e supporto operativo ai Centri di Ascolto parrocchiali presenti sul territorio diocesano, sostiene i responsabili locali nella promozione, nell'accompagnamento e nello sviluppo dell'ascolto e dei servizi ad esso legati.

Il Centro di Ascolto gestisce le Case di Accoglienza della Caritas diocesana per persone con problematiche riguardanti l'abitazione. Le persone vengono infatti inserite nelle case dagli operatori del Centro di Ascolto all'interno di una progettualità condivisa con l'ospite, cercando di svolgere una "funzione pedagogica" propria della Caritas, in una ottica di promozione dei processi di cambiamento. L'ospite all'interno delle case non è lasciato a sé stesso, ma è affiancato da operatori e volontari che monitorano le persone accolte, sostenendo il percorso di autonomia secondo le indicazioni che il Centro di Ascolto ha condiviso con l'ospite. Le Case di Accoglienza sono tre, una femminile che si chiama *Casa Emmanuel* per donne sole o con minori (13 posti letto in mini appartamenti ed uno spazio comune di convivialità). *Casa San Giuseppe* accoglie uomini (10 posti letto con 4 miniappartamenti per singoli e 3 miniappartamenti per due persone e uno spazio comune di convivialità). *Casa Sant'Anna* che accoglie uomini (12 posti letto e i servizi sono comuni). Con il Comune di Cesena il Centro di Ascolto partecipa al progetto *Emergenza Freddo* che prevede la predisposizione di un Dormitorio comunale attivo da novembre a maggio con 20 posti letto per uomini e 4 posti letto per donne.

Altri servizi cruciali per le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano sono la Mensa, aperta 365 giorni all'anno per il pranzo, prevede un servizio di accoglienza e di attesa prima del pasto e per sopperire alla mancanza del servizio serale viene preparato un cestino per la sera. La Dispensa viveri che consiste nella distribuzione, grazie ad una iniziale accoglienza delle persone, di pacchi alimentari per le famiglie una volta alla settimana. Rispetto al servizio indumenti, alcune volte all'anno, parte degli abiti che non vengono utilizzati per il servizio guardaroba, viene utilizzata per un mercatino, il cui ricavato serve per acquistare indumenti di maggiore necessità. Tale servizio ha anche lo scopo di sensibilizzare il territorio sul fenomeno dell'esclusione sociale.

Nella quotidianità alle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano viene offerto un servizio di ascolto, per capire la situazione di disagio. Se sono persone di passaggio si offre loro quello di cui hanno bisogno nell'immediato, se invece sono persone che desiderano intraprendere un processo di ritorno alla propria autonomia e di reinserimento sociale si condivide con loro un progetto mirato e studiato sulla persona partendo dalle sue risorse e dalle sue capacità.

Quindi giornalmente le principali attività del Centro di Ascolto diocesano sono:

- Accoglienza e prima colazione (grazie anche alla collaborazione della **Pasticceria del Ponte di Moretti Cristiana** che si impegna a fornire prodotti alimentari in esubero, che vengono portati al centro d'ascolto diocesano e distribuiti agli utenti del centro d'ascolto (si veda lettera di partenariato)
- Ascolto, informazione, orientamento, accompagnamento e monitoraggio
- Ospitalità diurna per persone in difficoltà
- Servizio docce e Indumenti
- Servizio Guardaroba e Mercatini
- Servizio telefonico e recapito posta
- Dispensa viveri
- Mensa
- Ospitalità residenziale presso Casa di Accoglienza Emmanuel per donne sole e con minori
- Ospitalità residenziale presso Casa di Accoglienza San Giuseppe per uomini
- Ospitalità residenziale presso Casa di Accoglienza Sant'Anna per uomini

Ogni giorno a compendio di tutte queste iniziative la segreteria coordina le varie attività e supporta, nella gestione delle iniziative di sensibilizzazione e nei progetti messi in atto dalla Caritas diocesana, l'accoglienza e la formazione dei volontari.

Riassumendo è possibile schematizzare le varie attività che il Centro di Ascolto gestisce secondo la seguente tabella:

Servizi offerti, promossi, collegati	Operatori e volontari	Giorni di apertura	Orari
Ascolto, informazione e orientamento	4 operatori e 9 volontari e 4 ragazzi in servizio civile nazionale e 2 ragazze in servizio civile regionale	lunedì mercoledì venerdì	Ore 8,30-12,30
Orientamento e accompagnamento	4 operatori e 2 volontari	tutti i giorni	Su appuntamento alla mattina oppure al pomeriggio
Prima colazione	6 volontari a settimana	lunedì mercoledì venerdì	Ore 8,30-12,00
Servizio docce e Indumenti	10 volontari s settimana	lunedì mercoledì venerdì	Ore 14,30-17,00
Servizio Guardaroba	6 volontari	lunedì	Ore 14,30-18,00
Dispensa viveri	4 volontari ogni volta	mercoledì	Ore 14,30-17,00
Mensa	4 volontari ogni giorno per un totale 28 volontari a settimana	tutti i giorni per il pranzo. Alla domenica con l'apporto delle Caritas parrocchiali	Ore 11,00-12,30
Casa di Accoglienza Emmanuel per donne sole o con minori (n. 13 appartamenti residenziali)	1 operatore	Annuale	
Casa di Accoglienza San Giuseppe per uomini (10 posti letto)	1 operatore	Annuale	
Casa di Accoglienza Sant'Anna per uomini (12 posti letto)	1 operatore	Annuale	
Dormitorio Comunale per progetto Emergenza Freddo	1 volontario con la collaborazione Comune di Cesena	da novembre a maggio	

Alcuni dati

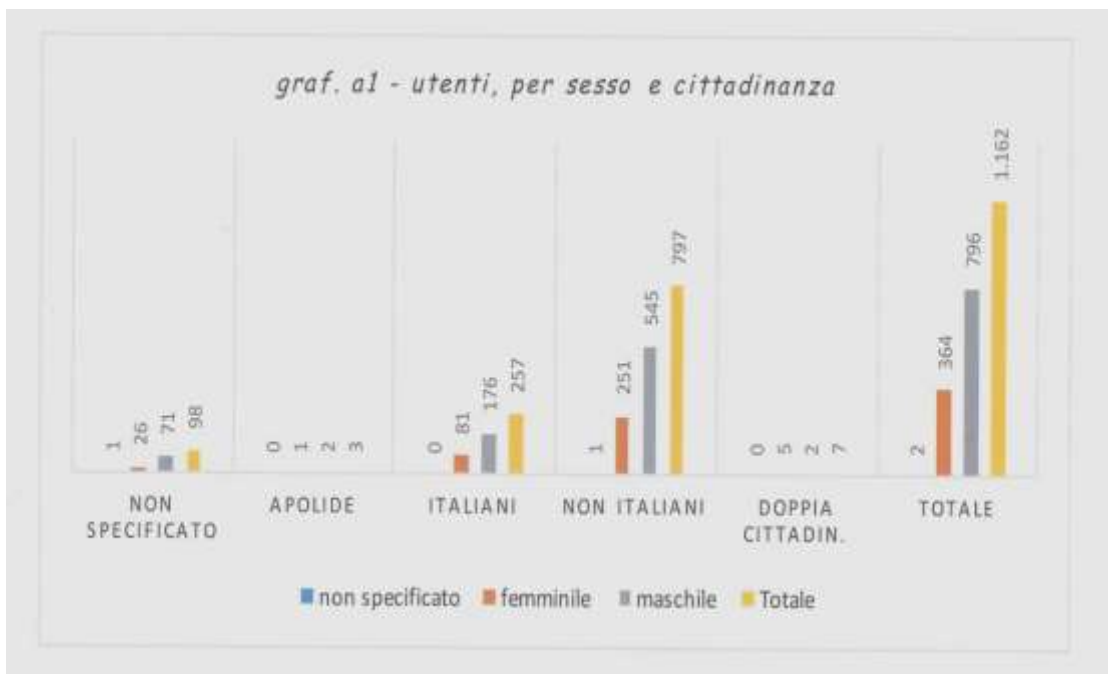
Attraverso l'analisi dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse si riportano alcuni dati sulle attività del Centro di Ascolto diocesano riferiti al 31.12.2016.

Le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto nel 2016 risultano complessivamente 1.162.

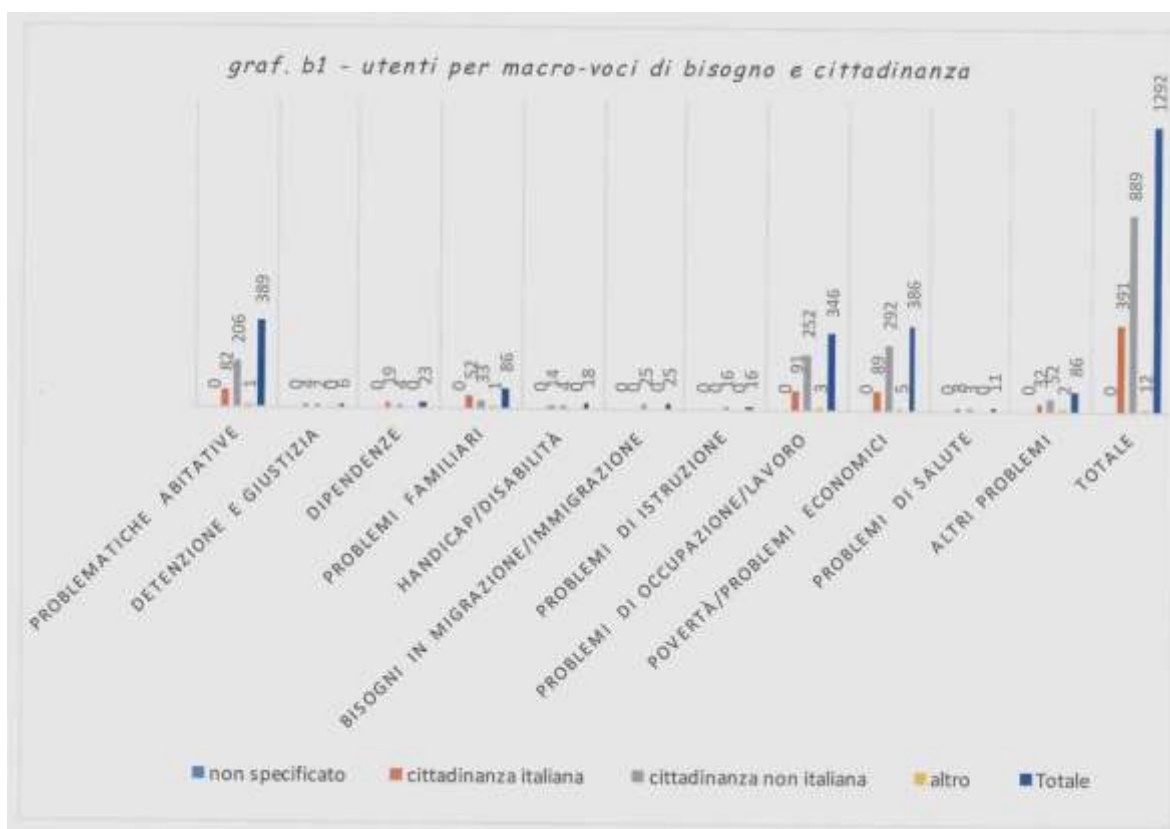
Rispetto all'anno precedente (1.292 persone) si registra una diminuzione pari al 10%. In tal modo si ha un sostanziale ritorno al dato del 2014.

Quanto alla distinzione di genere, si conferma la prevalenza dei maschi, peraltro con una quota leggermente superiore (68,6%, contro 66,9% del 2015).

Pure il riferimento alla cittadinanza fa registrare una quantità sensibilmente più consistente di "non italiani" (68,4%, contro 64,9 dell'anno precedente). Da sottolineare, in ogni caso, l'elevata quantità di soggetti di cui non è specificata la cittadinanza: nel 2016 come pure nel 2015.



Se dalle persone si passa ai bisogni che queste hanno fatto registrare, si evidenzia come a primeggiare siano quelli riconducibili a “problematiche abitative” che si attestano attorno al trenta per cento (29,9% per la precisione) di tutti i bisogni, raggruppati per macro-tipologie.



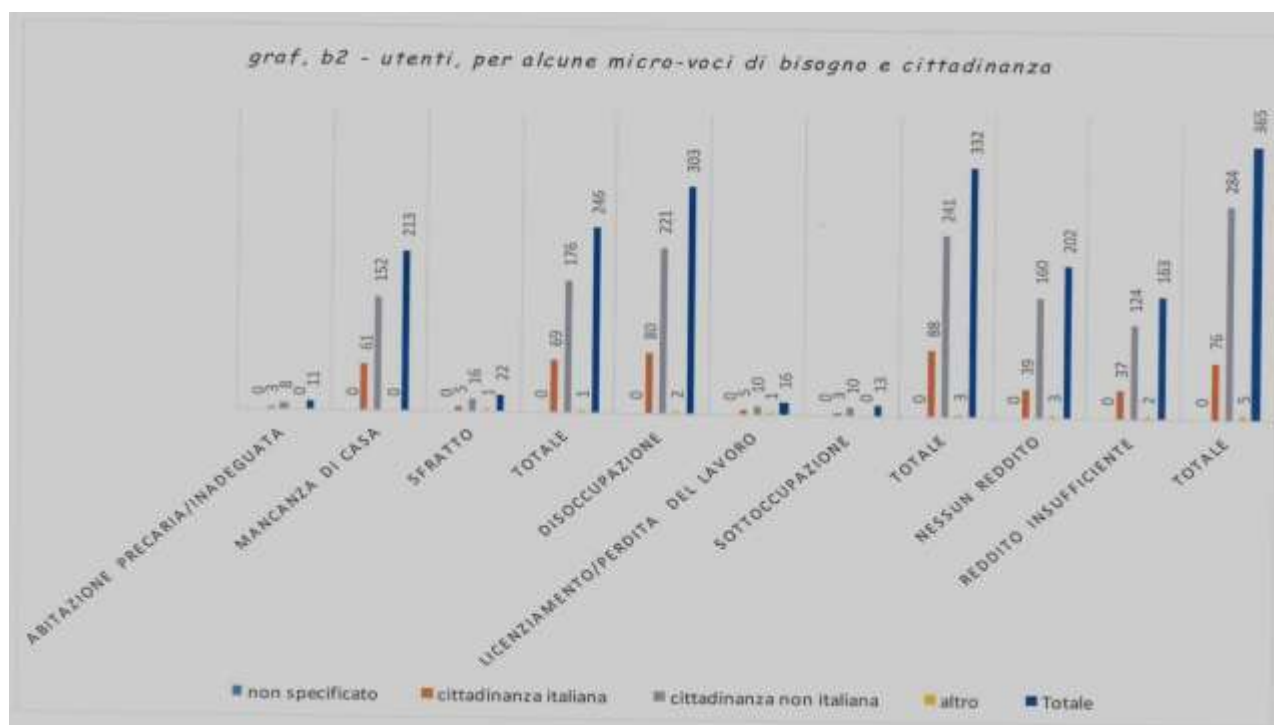
Seguono quelli economici (26,8%) ed infine i problemi connessi all'occupazione e quindi alla mancanza di lavoro (22,4%). Rispetto all'anno precedente, qualche particolarità di rilievo: al primo posto, con quote sostanzialmente equivalenti, risultavano i problemi occupazionali (27,9%) e problemi economici (27,5%), mentre l'incidenza di problemi abitativi corrispondeva al 23,7%.

Di fatto a prevalere nettamente sono e si confermano le tre stesse tipologie di bisogno: abitativi, economici, occupazionali; una prevalenza così marcata che ben poco spazio rimane per le altre tipologie che, se si esclude quella riferita alla famiglia (6,7% del totale), fanno registrare quote inferiori al due per cento. La realtà appare piuttosto differenziata se dal riferimento ai dati complessivi si passa a quelli distinti per cittadinanza.

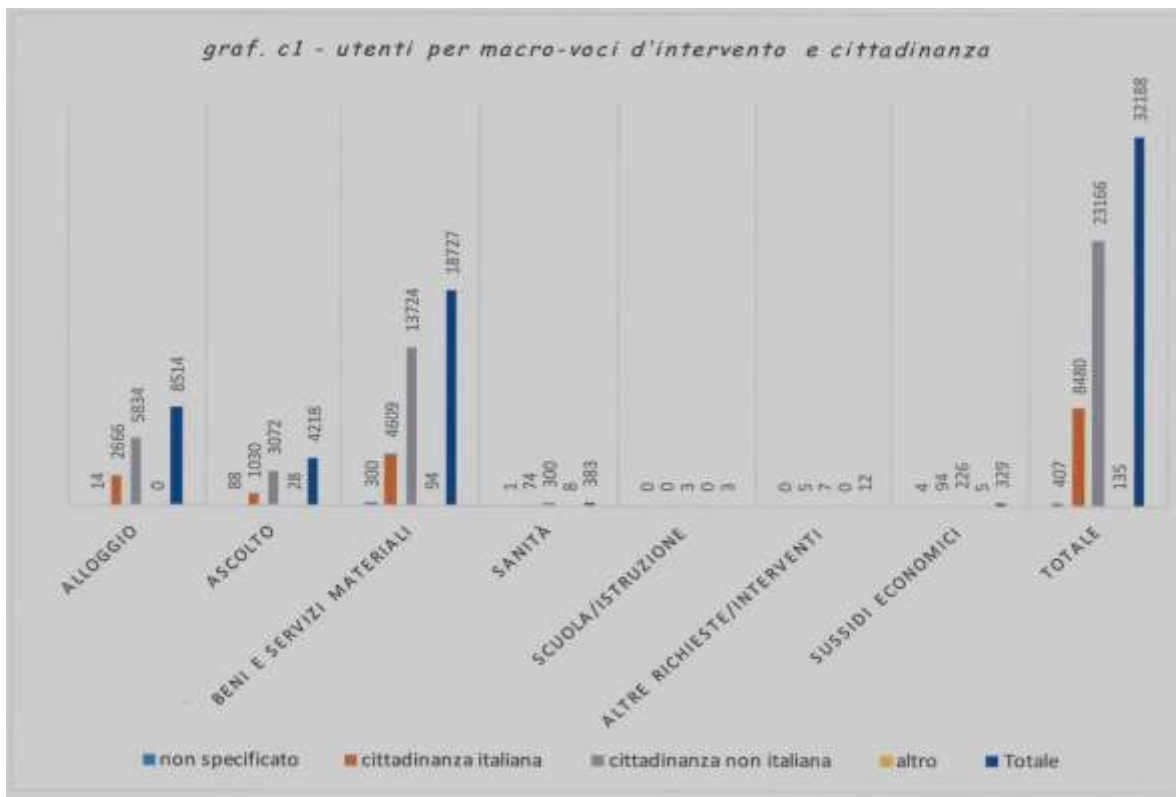
Quanto ai non italiani si ripropongono le medesime tipologie di bisogni prevalenti, seppur con quote significativamente diverse: i problemi economici sono in testa, al secondo posto i problemi occupazionali ed infine le problematiche abitative.

Le particolarità più significative si registrano per gli italiani: si confermano le tre tipologie principali, ma con quote pressoché equivalenti: in testa i problemi occupazionali, quindi quelli economici, seguiti dalle problematiche abitative.

A voler entrare maggiormente in merito per verificare se, all'interno di tali aggregazioni, emergono dati di realtà di particolare rilievo, si riscontra che, partendo dal problema abitazione, questo consiste soprattutto nella "mancanza di casa" (86,6%) e solo nell'8,9% dei casi di "sfratto".



All'evidenziazione dei bisogni non può che far seguito quella degli interventi, ovvero delle risposte offerte. Dalle informazioni registrate risulta che è nettamente prevalente l'offerta di beni e servizi materiali: 58,8% di tutti i servizi erogati; una percentuale più consistente – seppur di stretta misura – rispetto a quella riferita al 2015 (55,4%).



A notevole distanza figura l'offerta di alloggio, attestata sul 26,5%; in questo caso al di sotto della quota relativa al precedente anno (32,4%). Segue l'"ascolto", ovvero l'attività di rapporto diretto con gli operatori del centro: 13,1%; un'offerta ben superiore a quella registrata per il 2015 (9,9%).

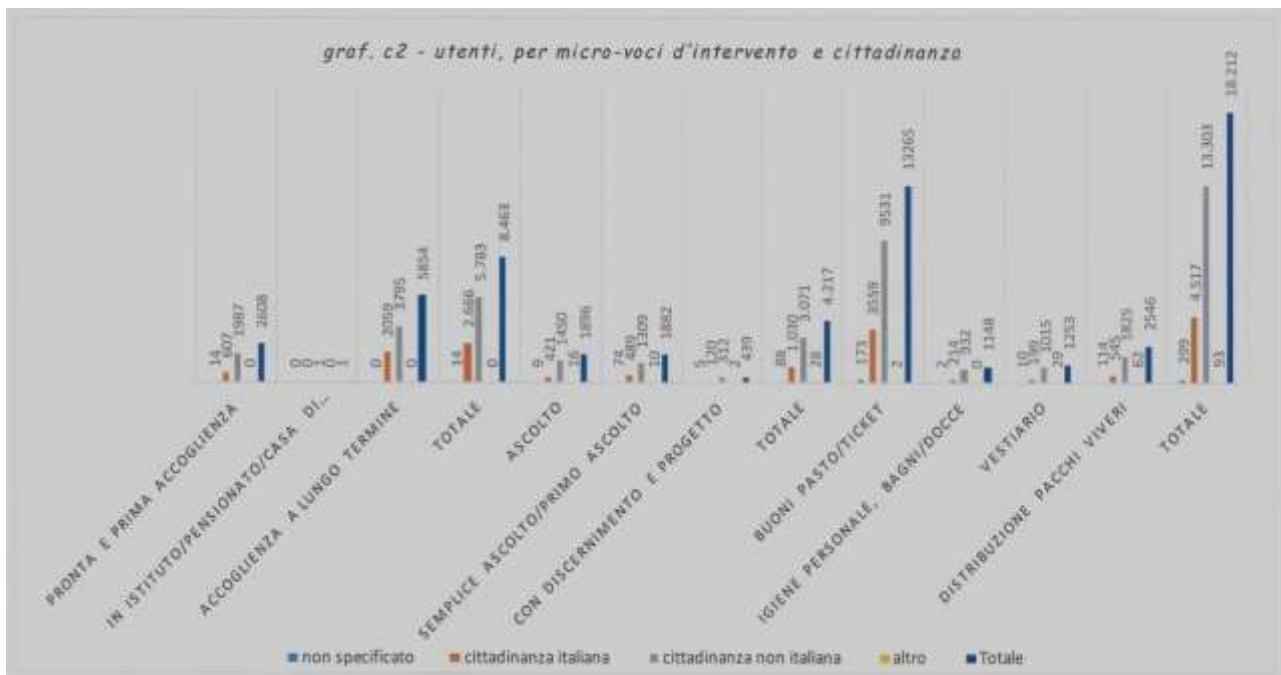
Anche in questo caso si ritiene opportuno introdurre la variabile della cittadinanza. Le tre tipologie di servizi offerti si confermano prevalenti con riferimento sia agli italiani sia ai non italiani; pure l'ordine di rilevanza rimane lo stesso, seppure in misura non proprio equivalente.

Beni e servizi materiali risultano offerti al 59,2% di non italiani, contro il 54,4% di italiani; come pure l'ascolto: 13,3% contro 12,1% per gli italiani.

Di contro, a questi ultimi è offerto in misura più consistente l'alloggio. 31,4% contro 25,2% degli italiani. Al riguardo non si registrano particolari difficoltà di rilievo rispetto a quanto emerso relativamente al 2015. Come per i "bisogni", anche per i servizi offerti si procede partendo dalle macro-voci (o macro-tipologie) verso le micro-voci. Così si può specificare cosa si intenda per "alloggio", per "ascolto" e per "beni e servizi materiali". Nel primo caso ("alloggio") si tratta prevalentemente di "accoglienza a lungo termine" nelle strutture a ciò specificatamente deputate: 69,2% di tutti gli interventi di questa macro-tipologia.

Segue l'accoglienza temporanea – "pronta e prima accoglienza" (30,8%). Il confronto con i dati del 2015 fa registrare un significativo incremento di entrambe le micro-voci d'intervento.

Quanto ai "beni e servizi materiali", si tratta in netta prevalenza di "buoni pasto/ticket" (72,8%) di tutti i servizi di questa stessa macro-tipologia. Al secondo posto si colloca la "distribuzione di pacchi viveri" (14%). Come appare evidente si tratta di servizi a supporto della pura e semplice sopravvivenza fisica di queste persone e complessivamente questi raggiungono l'86,8% di tutti i servizi della macro-tipologia.



INDIVIDUAZIONE AREE DI BISOGNO E RELATIVI INDICATORI

Area di bisogno 1:

Scarsa adeguatezza delle modalità per l'accoglienza e l'ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa

Indicatori

- Numero di colloqui
- Numero di pratiche di fondo di solidarietà raccolte, controllate e presentate dal centro diocesano
- Tempo medio dedicato a ogni colloquio
- Numero di iniziative di socializzazione e scambi interculturali
- Attività laboratoriali che mirano all' acquisizione di abilità manuali spendibili nel quotidiano
- Risorse materiali fornite
 - Numero di buoni pasto/spesa forniti
 - Numero di abiti e biancheria forniti
 - Numero di pacchi viveri forniti
 - Numero di mobilio forniti
- Disponibilità di spazi e tempi per l'accoglienza
 - Numero di interventi di ospitalità notturna
 - Numero di colazioni
 - Numero di pasti erogati
 - Numero di docce erogate
 - Numero di servizi lavanderia erogati

Area di bisogno 2:

Necessità di consolidamento delle strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale

Indicatori

- Numero di progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio
- Numero di persone inserite in percorsi pubblici di reinserimento sociale
- Numero di casi di persone svantaggiate che hanno raggiunto l'autonomia

Area di bisogno 3:

Necessità di una maggiore conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e scarsità di informazione e sensibilizzazione

Indicatori

- Numero delle realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei “dati rilevanti”
- Numero di dossier pubblicati
- Numero di iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro
- Numero di interventi e percorsi effettuati sul tema della povertà e dell’esclusione sociale in Provincia.

Area di bisogno 4:

Nell’ottica della promozione umana, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione

Indicatori

- Numero progetti di festa insieme
- Numero attività di animazione con apertura del centro
- Numero incontri interreligiosi

DESTINATARI DIRETTI

I principali destinatari del progetto per questa sede sono le tante persone in difficoltà che si rivolgono alla “rete Caritas” per affrontare il proprio stato di indigenza o di bisogno: nello specifico

- Almeno 30 utenti che si rivolgono al centro di ascolto ad ogni apertura di sportello.
- 90 persone, al mese, in situazione di grave marginalità e forte esclusione sociale che beneficiano di fondi diocesani.
- Almeno 35 tra operatori e volontari dei centri di ascolto territoriali delle realtà che miglioreranno l’efficacia dei loro interventi grazie al lavoro di rete
- 5 Centri d’ascolto territoriali che attualmente utilizzano in modo precario il sistema della raccolta informatizzata dei dati
- Gli ospiti delle case di accoglienza che beneficeranno di un maggiore coinvolgimento nei servizi e nelle attività di animazione proposti dai centri di ascolto

BENEFICIARI (DESTINATARI INDIRETTI)

Beneficiari del progetto sono:

- Le famiglie degli utenti del centro di ascolto e la rete parentale
- Le famiglie degli utenti dei centri di ascolto territoriali e la rete dei servizi sociali
- La cittadinanza di Cesena e del comprensorio che, attraverso la realizzazione del progetto, potrà trarre beneficio da una diminuzione dell’esclusione sociale e del conseguente innalzamento della percezione di sicurezza

CARITAS DIOCESANA CESENA-SARSINA CENTRO ASCOLTO 2 (CESENATICO) CODICE HELIOS 2969

I dati sono riferiti al 31.12.2016

SEDE: Via Saffi, 10 – Cesenatico FC

TEL. 0547.673990 FAX: 0547.673990 e-mail: centro-accoglienza@libero.it

N. VOLONTARI: 20

ANNO DI APERTURA: 1990

La nascita del Centro di Ascolto interparrocchiale di Cesenatico risale ufficialmente al 1990 allorché il parroco di San Giacomo, Don Silvano Ridolfi, riuni le forze delle parrocchie della zona per costituire appunto un centro di ascolto interparrocchiale.

Il Centro di Ascolto interparrocchiale fin da subito si è rivelato un punto strategico e privilegiato che tenta di rispondere ai bisogni di questa realtà zonale della Diocesi, opera a Cesenatico e dintorni, principalmente nella zona marittima e del vicino entroterra svolgendo un servizio di accoglienza e di supporto alle situazioni di indigenza.

Infatti il territorio della Diocesi di Cesena-Sarsina è una realtà piuttosto ampia che comprende la parte orientale della provincia di Forlì-Cesena e si estende sui comuni di Bagno di Romagna, Montiano, Bertinoro, Mercato Saraceno, Cesena, Sarsina, Cesenatico, Sogliano al Rubicone, Civitella di Romagna, Gambettola, Roncofreddo, Gatteo, Verghereto e Longiano. Nel territorio diocesano la zona pastorale di cui fa parte il centro di ascolto interparrocchiale è la Zona Pastorale del Mare, che nello specifico comprende 10 parrocchie (Bagnarola, Cannucceto, Gatteo, Sant’Angelo in Salute, San Giacomo, Santa Maria Goretti,

Santa Maria Madre della Chiesa, Sala, Villalta, Villamarina-Gatteo Mare. La popolazione per questa zona è di 32.410 abitanti.

Essendo il Centro di ascolto una realtà interparrocchiale, le sue attività fin dalle origini sono state svolte in stretta connessione non solo con la rete delle parrocchie della Zona Pastorale del Mare, ma anche coordinandosi con il Centro di Ascolto diocesano ed il Laboratorio Caritas Parrocchiali che la Caritas gestisce, per promuovere azioni di animazione e accompagnamento decentrato nei vari territori. Oltre al servizio, il centro con i suoi volontari partecipa anche ai momenti formativi organizzati dalla Caritas diocesana e dal Centro di Ascolto diocesano, per far sì che le persone che vi operano acquisiscano strumenti e possano essere supportate nella loro azione di volontariato.

Le funzioni principali del Centro di Ascolto di Cesenatico sono l'ascolto e l'erogazione di alcuni servizi primari che di seguito verranno illustrati. Per quanto concerne i casi di persone e famiglie con gravi problemi economici il centro si coordina con il Centro di Ascolto diocesano in base alla disponibilità di fondi di sostentamento, questa collaborazione consiste in contatti tra operatori del centro interparrocchiale e diocesano per condividere i casi attraverso un lavoro di rete.

Nel lungo periodo l'intento è di rendere sempre più efficace ed efficiente l'azione di questa realtà, da una parte favorendone l'autonomia ma dall'altra promuovendo la collaborazione e lo scambio reciproco con il Centro di Ascolto diocesano di Cesena.

Oltre al servizio verso coloro che versano in una situazione di indigenza, il centro di ascolto interparrocchiale svolge un'azione di animazione della comunità cristiana con il supporto le Caritas parrocchiali della Zona Mare. A questo proposito da 15 anni nel giorno dell'Epifania viene organizzato, in collaborazione con le parrocchie della zona, con le realtà associative e con il patrocinio del Comune di Cesenatico, un pranzo per i poveri (Festa dell'Epifania). Questo evento di sensibilizzazione ha ogni anno circa 200 invitati.

Il gruppo dei volontari che presta servizio al centro è composto da circa 20 adulti, parte dei quali sono pensionati che offrono ogni settimana delle ore del proprio tempo libero per supportare le attività. Tra i ruoli che ricoprono c'è quello del responsabile del centro, ci sono volontari addetti all'ascolto attraverso colloqui individuali e volontari che si occupano dell'erogazione dei servizi (ad esempio, il servizio indumenti ed i mercatini, la lavanderia, le docce, la mensa, la distribuzione dei pacchi alimentari ai singoli ed alle famiglie).

A partire dal 2016 anche il centro di ascolto interparrocchiale di Cesenatico si avvale del programma informatico predisposto da Caritas Italiana OSPOweb, per la rilevazione dei dati riguardanti le persone che si rivolgono a questa realtà, nonché la registrazione delle risposte che vengono date. I dati così raccolti vengono utilizzati per monitorare le necessità dei vari nuclei familiari.

Rispetto al bisogno dei posti letto e quindi di un'accoglienza notturna delle persone, nell'ultimo anno il Centro di Ascolto interparrocchiale ha avviato una collaborazione con un piccolo albergo della zona per ospitare casi di particolare gravità. In futuro gli sforzi sono volti a trovare delle soluzioni abitative più stabili anche grazie alla collaborazione con la rete dei servizi ed il Comune.

Il Centro di Ascolto interparrocchiale è aperto all'utenza tre volte alla settimana: il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 9.00 alle 12.00. Le persone, appena accedono, incontrano un operatore volontario che predispose un fascicolo con i dati personali e ascolta individualmente la persona per capire, in maniera più approfondita, il caso e gli eventuali bisogni di cui necessita. Nel momento dell'accoglienza si allestisce un tavolo dove vengono offerte bevande, paste dolci e salate che sono donate da una pasticceria e da un forno di Cesenatico.

Se gli utenti sono persone di passaggio, dopo la valutazione del volontario che ha fatto il colloquio, si offre loro quello di cui necessitano nell'immediato facendo un'assegnazione così detta "provvisoria" rispetto al servizio richiesto. Se si tratta di persone che risiedono in zone limitrofe si cerca di orientarli presso le realtà e sedi di competenza. Ultimo caso è quello delle persone che si presentano con più regolarità, perché residenti nella zona, e che quindi sono seguite con un monitoraggio costante da parte del centro. Alcune di queste persone sono anche prese in carico dal Comune e quindi il centro collabora condividendo con le istituzioni un progetto mirato e studiato sulla persona partendo dalle sue risorse e dalle sue capacità.

Tra i servizi principali c'è la dispensa viveri, che è un servizio che consiste nella distribuzione, grazie ad una iniziale accoglienza delle persone, di pacchi alimentari per le famiglie. Il servizio è fruibile negli stessi giorni di apertura del centro. I viveri sono riforniti attraverso il Banco Alimentare di Imola, con la collaborazione di due supermercati di Cesenatico che permettono il ritiro dei loro alimenti una volta alla settimana. Si è instaurato un rapporto di collaborazione anche con l'Emporio di Montaletto di Cervia e con la Mensa Amica di Cervia. I generi alimentari che i volontari non riescono a recuperare attraverso questi canali, vengono invece comprati.

Al centro è presente il servizio docce e barba: i volontari ne gestiscono l'ingresso in base all'ordine stabilito e le persone hanno la possibilità di lavarsi, farsi la barba e lavare i propri panni grazie alla presenza di lavatrici.

Rispetto al servizio indumenti, si raccolgono i vestiti che donano i privati cittadini, inoltre periodicamente la Casa di Riposo di Sant'Angelo funge da punto di raccolta ed infine la raccolta degli indumenti avviene anche grazie all'attività di ciascuna parrocchia della Zona Mare. I volontari che operano in questo servizio recuperano gli indumenti, li smistano e fanno una cernita di quelli che si possono riutilizzare, mentre quelli scartati vengono portati ad una realtà, il Campo Emmaus, che ha il compito di smaltirli. La distribuzione degli indumenti avviene nei giorni di apertura del Centro, mentre il martedì ed il giovedì pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 17.00 la vicina parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, che come già detto fa parte della stessa zona pastorale, organizza un mercatino per la distribuzione di indumenti ad offerta libera. Il ricavato di questo mercatino viene reinvestito dal Centro di Ascolto per le spese di sostentamento.

Per tutto il periodo estivo e nel mese di dicembre, il lunedì sera viene organizzato un mercatino nella parte antica di Cesenatico in cui si propongono parte degli abiti che non vengono utilizzati per il servizio e l'acquisto è ad offerta libera. Tale attività, come il mercatino che si svolge al pomeriggio, ha anche lo scopo di informare sull'opera messa in atto dal Centro di Ascolto interparrocchiale di Cesenatico e soprattutto di sensibilizzare il territorio sul fenomeno dell'esclusione sociale.

Sempre presso il centro di ascolto una parte dei locali è adibita a luogo di raccolta di mobilio e materiale destinato al riuso. In base alle necessità e su offerta libera, le persone possono acquistare quello di cui necessitano nelle giornate di apertura ed il sabato mattina dalle 9,00 alle 12,00.

Il servizio della mensa è stato avviato a giugno del 2016 in via sperimentale per i primi 3 mesi e poi in modo stabile e permanente da ottobre 2016. Il Centro, oltre ad una funzione di filtro per coloro che hanno bisogno di mangiare, ha attivato un servizio di accompagnamento per le persone e di trasporto-navetta che parte dalla parrocchia di San Giacomo ed arriva alla mensa, ubicata a Bagnarola, presso il Centro Sociale per anziani. Il numero di pasti massimo attualmente è fissato a 20. La mensa è attiva 5 giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì. L'orario della partenza dalla parrocchia di San Giacomo è fissato alle 12.15. Particolarità di questo servizio è che i volontari condividono il momento del pasto assieme agli ospiti e prima di iniziare a mangiare si fa un momento di raccoglimento comunitario.

Ogni giorno, e soprattutto nei giorni di chiusura al pubblico, a compendio di questi interventi è fondamentale l'attività di coordinamento e riorganizzazione dei servizi oltre che al monitoraggio, che consiste nel registrare attraverso il sistema informatizzato di OspoWeb gli interventi messi in atto per ogni persona o famiglia che si è rivolta al centro. Tali attività sono svolte dai volontari del centro con la supervisione del responsabile.

Riepilogando le principali attività del Centro di Ascolto interparrocchiale di Cesenatico sono riassumibili secondo il seguente schema:

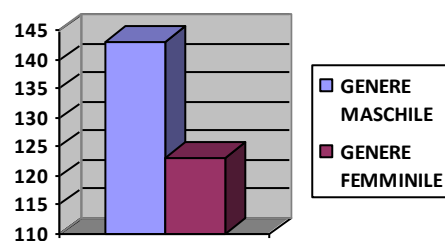
Servizi offerti, promossi, collegati	Operatori-volontari	Giorni di apertura	Orari
Accoglienza e prima colazione	2 volontari	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-12,00
Ascolto, informazione, orientamento, accompagnamento	2 volontari	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-12,00
Servizio docce, barba e lavanderia	2 volontari	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-12,00
Dispensa viveri	3 volontari	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-12,00
Indumenti	5 volontari	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-12,00
Mercatini	2 volontari	martedì giovedì	Ore 15,00-17,00
Raccolta e distribuzione materiale destinato al riuso	2 volontari	lunedì mercoledì venerdì	Ore 9,00-11,30

Mensa con accompagnamento e trasporto	3 volontari	dal lunedì al venerdì	Ore 12,30-13,30
Riorganizzazione servizi e Monitoraggio	2 volontari	Martedì giovedì	mattina

Alcuni dati

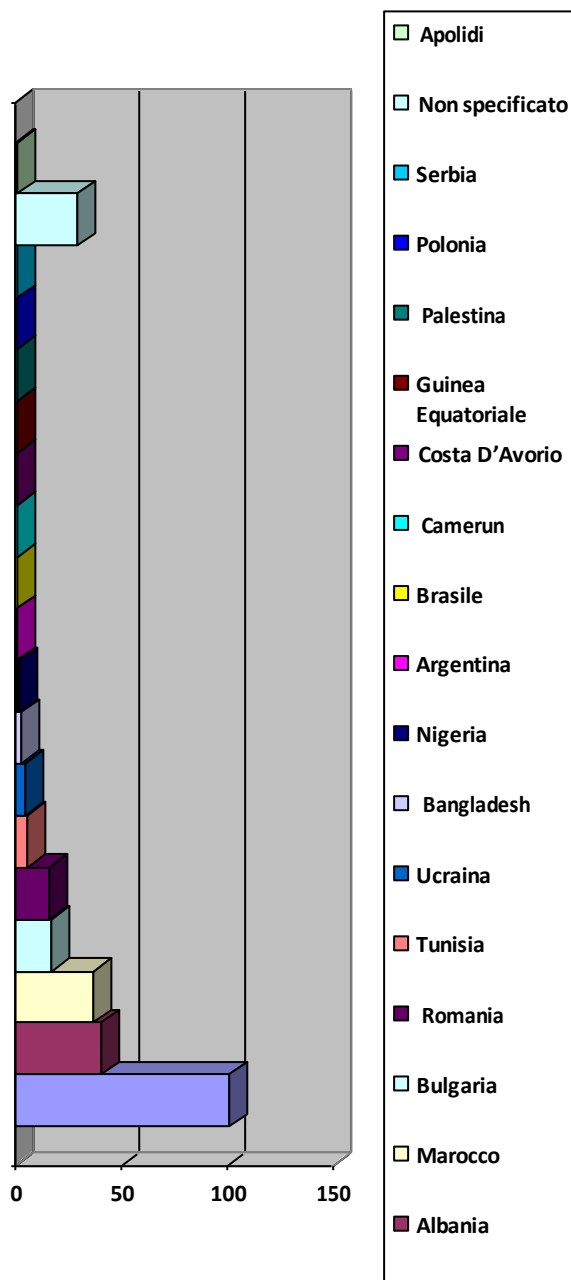
Attraverso l'analisi dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse si riportano alcuni dati inerenti le attività del Centro di Ascolto interparrocchiale riferiti all'anno 2016 (anno di inizio registrazione con sistema informatico Ospoweb).

UTENTI E GENERE	
GENERE MASCHILE	143
GENERE FEMMINILE	123
Tot.	266



Nel 2016 si sono rivolti al centro 266 persone, di cui il 53,76% sono maschi ed il 46,24 % sono femmine.

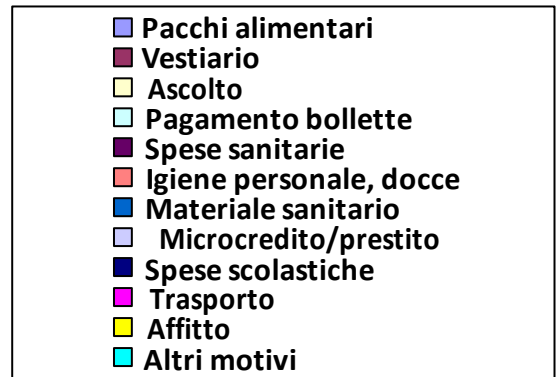
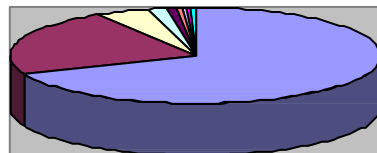
UTENETI E PAESE DI ORIGINE	
Italia	101
Albania	41
Marocco	37
Bulgaria	17
Romania	16
Tunisia	6
Ucraina	5
Bangladesh	3
Nigeria	2
Argentina	1
Brasile	1
Camerun	1
Costa D'Avorio	1
Guinea Equatoriale	1
Palestina	1
Polonia	1
Serbia	1
Non specificato	29
Apolidi	1
Tot.	266



In base alla cittadinanza si può affermare che è stata registrata una prevalenza di italiani, pari al 38%, poi di albanesi (15.4%) ed al terzo posto con il 13,9% i marocchini. Da sottolineare, in ogni caso, un 10.9% di soggetti di cui non è specificata la cittadinanza. Da questi dati appare evidente come l'utenza del centro sia composta non solo da italiani ma anche da persone di varie culture.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	
Pacchi alimentari	1736
Vestiaro	566
Ascolto	115
Pagamento bollette	47
Spese sanitarie	17

Igiene personale, docce	13
Materiale sanitario	6
Microcredito/prestito	3
Spese scolastiche	3
Trasporto	2
Affitto	1
Altri motivi	16
Tot.	2525



Con riferimento agli interventi, sempre nello stesso anno, si registra un totale di 2525 prestazioni di cui, a prevalere, sono i pacchi viveri (68,7%), seguiti dal vestiario (22,4%), e come terzo l'ascolto (4,5%).

INDIVIDUAZIONE AREE DI BISOGNO E RELATIVI INDICATORI

Area di bisogno 1:

Scarsa adeguatezza delle modalità per l'accoglienza e l'ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa

Indicatori

Numero di colloqui
Tempo medio dedicato a ogni colloquio
Numero di abiti e biancheria forniti
Numero di pacchi viveri forniti
Numero di mobili forniti
Disponibilità di spazi e tempi per l'accoglienza
Numero di colazioni
Numero di pasti erogati
Numero di docce erogate
Numero di servizi lavanderia erogati

Area di bisogno 2:

Necessità di consolidamento delle strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale

Indicatori

Numero di progetti a cui la sede operativa aderisce in rete con altre realtà del territorio
Numero di persone inserite in percorsi pubblici di reinserimento sociale
Numero di casi di persone svantaggiate che hanno raggiunto l'autonomia

Area di bisogno 3:

Necessità di una maggiore conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e scarsità di informazione e sensibilizzazione

Indicatori

Numero delle realtà costituenti la rete di raccolta e scambio dei "dati rilevanti"

Numero di iniziative di sensibilizzazione organizzate dal Centro

Numero di iniziative di socializzazione e scambi interculturali

DESTINATARI DIRETTI

I principali destinatari del progetto per questa sede sono le tante persone in difficoltà che si rivolgono alla "rete Caritas" della Zona Mare per affrontare il proprio stato di indigenza o di bisogno: nello specifico:

- almeno 10 utenti che si rivolgono al centro di ascolto ad ogni apertura.

- 8 nuclei familiari, al mese, in situazione di grave marginalità e forte esclusione sociale che beneficiano di fondi diocesani.

- Almeno 25 operatori-volontari dei centri di ascolto parrocchiali e di quello interparrocchiale che miglioreranno l'efficacia dei loro interventi grazie al lavoro di rete

- 2 Caritas parrocchiali della zona Mare che attualmente utilizzano in modo precario il sistema della raccolta informatizzata dei dati

BENEFICIARI (DESTINATARI INDIRETTI)

Beneficiari del progetto sono:

-le famiglie degli utenti del centro di ascolto e la rete parentale

-le famiglie degli utenti dei centri di ascolto territoriali e la rete dei servizi sociali

-la cittadinanza di Cesenatico e del comprensorio che, attraverso la realizzazione del progetto, potrà trarre beneficio da una diminuzione dell'esclusione sociale e del conseguente innalzamento della percezione di sicurezza

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto **Uniti per ascoltare-Forlì** s'inserisce nel solco delle iniziative di servizio Civile che lo hanno preceduto nelle passate annualità e che hanno interessato i territori delle Diocesi di Forlì-Bertinoro e Cesena-Sarsina. Le attività programmate vogliono essere, pertanto, da un lato, il consolidamento delle positive esperienze già in essere, e dall'altro, il tentativo di apportare elementi innovativi atti a rispondere con maggiore efficacia ai bisogni rilevati e a valorizzare nel modo più adeguato la risorsa del Servizio Civile.

Le attività programmate, tendono ai seguenti obiettivi generali di:

1. **Integrazione sociale** di persone adulte che versano in situazione di disagio, offrendo loro un sostegno nel faticoso tentativo di raggiungere o recuperare un livello qualitativo di vita che consenta loro di condurre un'esistenza dignitosa e gratificante. I beni materiali e i servizi di accompagnamento e orientamento messi a disposizione hanno lo scopo d'innescare un processo che permette il pieno inserimento della persona svantaggiata nel tessuto sociale del territorio in cui si trovano.
2. **Informare e sensibilizzare la comunità locale** per poter arginare e superare la cultura del pregiudizio e favorire la crescita di reti solidali.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Pur contraddistinte da strategie d'intervento assai simili, le sedi in cui si articola il progetto, presentano alcune diversità nella modalità di risposta ai bisogni individuati. Ciò comporta una omogeneità degli obiettivi perseguiti ma alcuni differenti indicatori a seconda del tipo di servizio offerto.

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA "BUON PASTORE" via Fossato Vecchio, 20 – FORLÌ Codice Helios 24254	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI Situazione di arrivo
1.1 Difficoltà a soddisfare tutte le richieste di ascolto e a dedicare ad ognuno di essi un tempo adeguato (10 ascolti al giorno per 15 minuti a persona).	1.1 Miglioramento della capacità di ascoltare e osservare i nuovi bisogni. Accoglienza e personalizzazione dei servizi forniti alle persone che si rivolgono al Centro. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 15 ascolti per circa 25 minuti (con un aumento di 5-10 minuti) ed aumento delle pratiche presentate dal fondo di solidarietà (da 15 a 20 per commissione mensile).
2.1 Carezza di strategie adeguate di sostegno successive all'emergenza, mediate percorsi e progetti in rete con gli altri protagonisti che sul territorio si occupano di inclusione sociale. Risposta a nuove esigenze emerse a livello economico. Realizzazione di 5 progetti in rete all'anno	2.1 Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in progetti in rete che tendono a far acquisire un certo grado di autonomia e favoriscono la possibilità di un maggior inserimento nel tessuto sociale di appartenenza. Realizzazione di 7 progetti in rete all'anno.

3.1 Scarsa conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e più diffusa e capillare opera di informazione, sensibilizzazione sul territorio. Realizzazione di 1 incontro all'anno con le istituzioni pubbliche e la cittadinanza.	3.1 Conoscere e far conoscere sul territorio il fenomeno (corredato dei dati acquisiti) dell'esclusione sociale e le risorse del territorio. Aumento del numero di incontri (da parte del Centro) con le istituzioni pubbliche, le forze sociali e industriali e con la cittadinanza. Realizzazione di tre incontri l'anno e successive verifiche dei risultati. Aumento da 3 a 6 dei percorsi di formazione per gruppi associativi e per scuole sulla conoscenza del fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale nel territorio cittadino.
4.1 Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione. Programmazione di feste-insieme, incontri culturali e interreligiosi e animazione del centro diurno.	4.1 Educazione alla relazione interpersonale. Aumento del numero di feste-insieme (da 1 a 2), di confronto religioso (da 0 a 1) e animazione centro diurno (1 attività continuativa a cadenza settimanale o bisettimanale durante i mesi di apertura).

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 VIA DON MINZONI 25 , CESENA – Codice Helios 24537

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI Situazione di arrivo
1.1 Scarsa adeguatezza delle modalità di accoglienza e di ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa: 7 ascolti per 15 minuti a persona.	1.1 Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 10 ascolti per 20 minuti
2.1 Scarsa efficacia delle strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale: 5 progetti in rete	2.1 Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in progetti di rete tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale. Aumento del numero di progetti: 8 progetti in rete
3.1 Scarsa conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e più capillare opera di informazione e sensibilizzazione: 1 incontro pubblico all'anno con la cittadinanza e le istituzioni	3.1 Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti. Aumento del numero di incontri della struttura con le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza. Organizzazione di 2 incontri pubblici all'anno. Attivare strumenti e procedure coinvolgendo almeno 5 Centri di Ascolto parrocchiali
4.1 Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti in molteplici attività di animazione. Programmazione di feste-insieme, incontri culturali e interreligiosi, di animazione, laboratori educativi.	4.1 Educazione alla relazione interpersonale. Aumento del numero di feste-insieme (da 1 a 2), di confronto religioso (da 1 a 2) e animazione e attività laboratoriali (1 attività continuativa a cadenza settimanale).

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 2 VIA SAFFI 10 , CESENATICO – Codice Helios 2969

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI Situazione di arrivo
---	--

1.1 Scarsa adeguatezza delle modalità di accoglienza e di ascolto delle persone che si rivolgono alla sede operativa 3 ascolti per 10 minuti a persona.	1.1 Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 6 ascolti per 15 minuti
2.1 Scarsa efficacia delle strategie di sostegno successive all'emergenza, mediante percorsi e progetti in rete con gli altri attori del territorio che si occupano di inclusione sociale: 2 progetti in rete	2.1 Potenziamento dell'accompagnamento della persona in situazione di disagio in progetti di rete tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale. Aumento del numero di progetti: 4 progetti in rete
3.1 Scarsa conoscenza dei fenomeni inerenti l'esclusione sociale e più capillare opera di informazione e sensibilizzazione: nessun incontro pubblico all'anno con la cittadinanza e le istituzioni	3.1 Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti. Aumento del numero di incontri della struttura con le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza: organizzazione di 1 incontro pubblico all'anno. Attivare strumenti e procedure coinvolgendo almeno 2 Centri di Ascolto parrocchiali della Zona Mare

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA "BUON PASTORE" via Fossato Vecchio, 20 – FORLÌ Codice Helios 24254

Azione generale 1: *Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa e differenziazione dei servizi*

	Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza	Il Centro d'ascolto è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9:00 alle 12:00; per ottenere i servizi è necessario svolgere un colloquio e prima del colloquio esiste un momento di "filtro", cioè viene compilata la scheda dell'utente (con le indicazioni anagrafiche generali) e offerta la colazione.
	Attività 1.2: Ascolto	Al termine del filtro, l'ospite si reca al colloquio, durante l'ascolto la scheda viene completata (vissuto dell'ospite, bisogni riscontrati, risposte date)
	Attività 1.3: Fondo di solidarietà	Il centro di ascolto diocesano raccoglie le domande per il fondo di solidarietà sia presentate dal centro diocesano e dai centri parrocchiali: le domande raccolte vengono controllate, verificate e successivamente presentate ad una commissione che valuterà se approvare o meno. Successivamente c'è la fase di restituzione alle caritas dell'esito e successivamente predisporre il pagamento della domanda.
	Attività 1.4: Attività esplicative	Accompagnamento e sostegno nella comprensione delle condizioni per essere aiutati.

	Attività 1.5: Esplicazioni mirate a emergenza	L'utente viene informato rispetto agli obiettivi del Microcredito e sulle modalità per accedere al Fondo di solidarietà.
	Attività 1.6: Compilazione documentazione domande	Aiuto nella compilazione e raccolta documenti con attenzione alla diversificazione degli stessi.

Azione generale 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

	Attività 2.1: Accompagnamento	Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici (ufficio anagrafe, assistenti sociali, centro per le famiglie), il tribunale, la questura ed eventualmente l'ospedale e il CUP; aiuto nello svolgimento di pratiche burocratiche, sia dal punto di vista linguistico, sia nella ricerca delle persone di riferimento.
	Attività 2.2: Progettazione	Incontri in equipe per l'analisi di casi e l'individuazione di possibili soluzioni, fissando gli obiettivi del percorso e il monitoraggio (svolti con le assistenti sociali di riferimento)
	Attività 2.3: Piani di Zona	Partecipazione ai Piani di Zona Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale
	Attività 2.4: Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti dell'emporio della solidarietà di Forlì	Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti dell'emporio della solidarietà di Forlì (via Lunga 43)

Azione generale 3

Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.

	Attività 3.1: Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas presenti sul territorio	Utilizzo degli strumenti informatici che permettono la condivisione in rete dei dati e l'aggiornamento continuo. Attivare strumenti e procedure coinvolgendo almeno 5 Centri di ascolto parrocchiale
	Attività 3.2: Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività dei centri d'ascolto del territorio	Raccolta dei dati annuali per la stesura del report. Creare strumenti di coordinamento tra il Centro d'ascolto diocesano e i Centri parrocchiali per la programmazione, la comunicazione e la valutazione della realtà.
	Attività 3.3: Analisi dei dati raccolti	Una volta raccolti i dati si procede al loro studio. Realizzate delle tabelle, i dati vengono divisi per ambiti di intervento (povertà, lavoro, dipendenze, problemi abitativi) e quindi si cerca di realizzare un quadro, il più completo possibile, della situazione territoriale. Il programma che viene utilizzato è un programma valido a livello nazionale, chiamato Ospoweb (abbreviativo di Osservatorio delle povertà).

	<p>Attività 3.4: Realizzazione del Rapporto annuale sulle povertà</p>	<p>Realizzato il dossier, si provvede a distribuirlo alla Caritas diocesana, che lo utilizzerà ai fini del Rapporto annuale sulle povertà e le risorse realizzato dall'Osservatorio diocesano, e agli enti locali, allo scopo di far conoscere i vari servizi che si trovano sul territorio e le problematiche da essi riscontrate.</p>
	<p>Attività 3.5: Presentazione e distribuzione del Rapporto annuale</p>	<p>Presentazione ufficiale del dossier e distribuzione nelle singole parrocchie, in comune, in provincia, nei centri d'ascolto, al SERT del comune, nelle associazioni che si occupano di disagio adulto.</p>
	<p>Attività 3.6: Incontri con i responsabili sociali sulle problematiche emerse dal rapporto</p>	<p>Si organizzano incontri specifici con i responsabili sociali che operano nel territorio, per esempio tavole rotonde (tavoli di discussione, anche per poter mettere in discussione gli obiettivi dei piani di zona dei servizi sociali, in funzione dei dati emersi). Prendendo atto della specifica situazione locale, si cerca di trovare soluzioni che meglio possano rispondere alle esigenze rilevate.</p>
	<p>Attività 3.7: Percorsi a scuola</p>	<p>Si organizzano percorsi laboratoriali nelle scuole di secondo grado e nei gruppi parrocchiali con a tema l'esclusione sociale. Lo scopo è quello di far conoscere il fenomeno anche al mondo dei ragazzi e dei giovani al fine di sensibilizzarli su questo tema e favorire la loro cittadinanza attiva. I percorsi sono strutturati in con lezione frontali, attività di gruppo, lavoro di riflessione personale oppure <i>role play</i>.</p>
	<p>Attività 3.8: Inserimento ragazzi segnalati da istituti superiori convenzionati per lavori socialmente utili</p>	<p>Tramite una convenzione firmata con due istituti di Forlì, si propone un accompagnamento e tutoraggio dei ragazzi segnalati da istituti per lavori socialmente utili nelle attività del centro.</p>
	<p>Attività 3.9 Partecipazione ad eventi regionali di presentazione di dati sulla povertà.</p>	<p>Al fine di raccogliere maggiori informazioni e condividere i dati, si parteciperà ad eventi promossi dalla regione o dalle altre caritas regionali con a tema la povertà e l'esclusione sociale.</p>
<p>Azione generale 4 <i>Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione</i></p>		
	<p>Attività 4.1: Attività che facilitano la relazione interpersonale</p>	<p>Realizzare delle attività che favoriscano l'interazione tra le persone presenti come ad esempio il servizio alla mensa serale. Applicazione di tecniche di ascolto attivo.</p>
	<p>Attività 4.2: Feste insieme</p>	<p>Coinvolgimento delle persone nella programmazione di feste e confronto di tradizioni e attività ludiche</p>
	<p>Attività 4.3: Centro diurno</p>	<p>Animare insieme agli operatori, con proposte ed attività, gli ospiti che nei mesi freddi soggiornano nel centro diurno e servizio di colazione con paste invendute erogate dal bar Fratelli Amadori (vedi accordo di partenariato).</p>

DIAGRAMMA DI GANTT

ATTIVITÀ	mese											
AZIONE GENERALE 1	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza												
Attività 1.2: Ascolto												
Attività 1.3: Fondo di solidarietà												
Attività 1.4: attività esplicative												
Attività 1.5: esplicazioni mirate a emergenza												
Attività 1.6: compilazione documentazione domande												
AZIONE GENERALE 2	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 2.1: Accompagnamento												
Attività 2.2: Progettazione												
Attività 2.3: Piani di Zona												
Attività 2.4: Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti per l'emporio della solidarietà												
AZIONE GENERALE 3	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 3.1: Lavoro in rete con i cda												
Attività 3.2: Inserimento Dati												
Attività 3.3: Analisi dati raccolti												
Attività 3.4: Realizzazione del dossier annuale												
Attività 3.5: Presentazione e distribuzione del rapporto annuale												
Attività 3.6: Incontro con gli attori sociali sulle problematiche emerse dal rapporto												
Attività 3.7: percorsi a scuola												
Attività 3.8: accompagnamento ragazzi in sospensione scolastica												
Attività 3.9 Partecipazione ad eventi regionali di presentazione di dati sulla povertà.												
AZIONE GENERALE 4	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 4.1: Attività che facilitino la relazione interpersonale												
Attività 4.2: Feste insieme												
Attività 4.3: Centro diurno												

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 VIA DON MINZONI, 25 CESENA – Codice Helios 24537

AZIONE GENERALE N. 1:

Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa

	Attività 1.1 Filtro dell'accoglienza	Il Centro d'ascolto è aperto all'utenza il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 8.30 alle 12,30. Quando si entra è necessario svolgere un colloquio individuale con l'operatore dell'ascolto per capire le necessità. Prima del colloquio esiste un momento di "filtro" in cui viene compilata la scheda dell'utente (con le indicazioni anagrafiche generali), si cerca di capire quale sia il bisogno per orientare ed informare la persona.
	Attività 1.2 Accoglienza	In attesa del proprio turno a colloquio, alle persone viene offerta la colazione (in collaborazione con la Pasticceria del Ponte di Moretti Cristiana che fornisce le eccedenze di pane e pasticceria, VEDI ACCORDO DI PATERNARIATO) ed i volontari presenti interagiscono e colloquiano assieme alle persone.

	<p>Attività 1.3 Ascolto</p>	<p>L'ospite si reca al colloquio, durante l'ascolto la scheda viene completata (vissuto dell'ospite, bisogni riscontrati, risposte possibili). Molte delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono straniere e hanno problemi linguistici, a loro è suggerito il corso d'italiano e vengono orientati ai posti dove si possono rivolgere. Altri servizi che possono corrispondere ai bisogni delle persone sono la mensa, le docce, il pernottamento, i vestiti e la dispensa viveri.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Servizio mensa: tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 11,00 alle 12,30. Per il pranzo domenicale le 35 Caritas parrocchiali della Diocesi si sono rese disponibili per il servizio. 2. Servizio docce e indumenti: tre volte la settimana (lunedì, mercoledì, venerdì) dalle 14,30 alle 17,00. 3. Servizio guardaroba: lunedì dalle 14,30 alle 18,00. 4. Casa di accoglienza Emmanuel per donne sole o con bambini, tutto l'anno 5. Case di accoglienza San Giuseppe e Sant'Anna per soli uomini, tutto l'anno <p>Per problemi che il centro d'ascolto non può risolvere, le persone vengono orientate ai servizi sul territorio come ad esempio il Centro Servizi Immigrati, i servizi comunali, il Centro per l'impiego.</p>
	<p>Attività 1.4 Erogazione servizi</p>	<p>L'utente, dopo il colloquio ed in base a quello che è stato concordato con l'operatore, accede alla postazione nella quale vengono predisposti e registrati, con il sistema informatico OSPOWeb, i buoni per la mensa, le prenotazioni per le docce, gli indumenti e la dispensa. Dopodiché gli utenti accedono ai servizi che sono gestiti ed erogati dai volontari (mensa, docce, indumenti, alimenti). In ogni servizio c'è un primo momento di organizzazione, poi all'apertura c'è uno o più volontari che fanno da filtro per verificare le prenotazioni e registrare l'accesso, dopodiché l'utente viene accompagnato per accedervi. Alla fine dell'erogazione, ciascun servizio viene riorganizzato dai volontari per essere pronto e fruibile per la volta successiva.</p>

AZIONE GENERALE N. 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

	<p>Attività 2.1 Accompagnamento</p>	<p>Accompagnamento degli utenti presso i vari uffici pubblici (ufficio anagrafe, assistenti sociali, ospedale, poste, tribunale, la questura, etc...), aiuto nello svolgimento di pratiche burocratiche, sia dal punto di vista linguistico, sia nella ricerca delle persone di riferimento.</p>
	<p>Attività 2.2 Programmazione</p>	<p>Ogni settimana gli operatori con il responsabile ed il coordinatore del centro di ascolto si incontrano in equipe per l'analisi dei casi e l'individuazione di possibili soluzioni, in rete con i servizi del territorio, fissando gli obiettivi e osservando l'evoluzione del percorso di ciascuna persona. Tale programmazione almeno una volta al mese è aperta a tutti i volontari e le persone che operano al centro di ascolto per organizzare i servizi.</p>
	<p>Attività 2.3 Piani di Quartiere</p>	<p>Partecipazione ai Piani di Quartiere Incontri con i referenti di altri soggetti della rete territoriale</p>

	Attività 2.4 Monitoraggio	In base alle situazioni personali l'operatore del centro di ascolto può predisporre in programmazione ed assieme all'equipe, un progetto sulla persona che necessita di essere ospitata in una delle case di accoglienza. Pertanto gli operatori dell'ascolto, in collaborazione con gli operatori referenti delle case, svolgono un'azione di supervisione (anche in loco), sostegno e monitoraggio delle persone accolte nelle strutture.
--	-------------------------------------	---

AZIONE GENERALE N. 3

Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.

	Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas parrocchiali	Utilizzo degli strumenti informatici che permettono la condivisione in rete dei dati e l'aggiornamento continuo.
	Attività 3.2 Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività del centro d'ascolto	Raccolta dei dati annuali per la stesura del report diocesano coordinando sia l'azione del Centro di Ascolto diocesano che di quelli parrocchiali
	Attività 3.3 Analisi dei dati raccolti	Una volta raccolti i dati, si procede al loro studio. Verrà quindi realizzato un dossier.
	Attività 3.4 Realizzazione del Rapporto annuale sulle povertà	Realizzato il dossier, si provvede a consegnarlo alla Caritas diocesana, che lo utilizzerà ai fini del Rapporto annuale sulle povertà e le risorse realizzato dall'Osservatorio diocesano.
	Attività 3.5 Incontri con le realtà sociali del quartiere	Si organizzano incontri con le realtà sociali che operano nel territorio, per poter mettere in discussione gli obiettivi dei piani di zona dei servizi sociali, in funzione dei dati emersi e con la ricerca delle soluzioni più idonee ad affrontare le criticità emerse.

AZIONE GENERALE N. 4

Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione

	Attività 4.1 Attività che facilitano la relazione interpersonale	Per sostenere le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto, per accompagnare le persone che vengono accolte nelle Case di Accoglienza, vengono realizzate da parte dei volontari attività che favoriscono l'interazione tra le persone (esempio, laboratori creativi, conversazioni di italiano, etc...).
	Attività 4.2 Animazione	Animare insieme agli operatori e volontari con proposte ed attività, gli ospiti delle Case di Accoglienza
	Attività 4.3 Feste insieme	Coinvolgimento delle persone nell'organizzazione di momenti di festa e di integrazione

DIAGRAMMA DI GANTT

ATTIVITÀ	mese											
AZIONE GENERALE 1	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza												
Attività 1.2: Accoglienza												
Attività 1.3: Ascolto												
Attività 1.4: Erogazione servizi												
AZIONE GENERALE 2	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 2.1: Accompagnamento												
Attività 2.2: Programmazione												
Attività 2.3: Piani di Quartiere												
Attività 2.4 Monitoraggio												
AZIONE GENERALE 3	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°

Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas parrocchiali												
Attività 3.2 Raccolta dati annuali emersi dall' attività del centro d' ascolto												
Attività 3.3 Analisi dati raccolti												
Attività 3.4 Realizzazione del rapporto annuale												
Attività 3.5 Incontri con le realtà di quartiere												
AZIONE GENERALE 4	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 4.1 Attività che facilitino la relazione interpersonale												
Attività 4.2 Animazione												
Attività 4.3 Feste insieme												

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 2 VIA SAFFI 10 , CESENATICO – Codice Helios 2969

AZIONE GENERALE N. 1:

Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa

	Attività 1.1 Accoglienza	Il Centro d'ascolto è aperto il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 9.00 alle 12,00. Per ottenere alcuni dei servizi è necessario svolgere un colloquio individuale con l'operatore-volontario addetto all'ascolto. Durante il colloquio viene compilata la scheda dell'utente (con le indicazioni anagrafiche generali), si cerca di capire quale sia il bisogno per orientare ed informare la persona. In attesa del proprio turno al colloquio, alle persone viene offerta la colazione.
	Attività 1.2 Ascolto	Quando l'ospite si reca al colloquio si approfondisce la sua situazione personale (vissuto dell'ospite, bisogni riscontrati, risposte possibili da dare). Servizi che possono corrispondere ai bisogni delle persone sono: mensa, docce, dispensa alimentare, vestiti. Per problemi che il centro d'ascolto non può risolvere, le persone vengono orientate ad altri servizi: ad esempio il Centro Servizi Stranieri, i servizi comunali, il Centro per l'impiego, ospedale.
	Attività 1.3 Erogazione servizi	L'ospite, dopo il colloquio, accede ai servizi che sono gestiti ed erogati dai volontari (mensa, doccia, indumenti, alimenti). In ogni servizio i volontari presenti accolgono la persona e fanno da riferimento in caso di necessità. Alla fine dell'erogazione, ciascun servizio viene riorganizzato dai volontari per essere pronto e fruibile per la volta successiva.
	Attività 1.4 Monitoraggio	Durante l'apertura del centro oppure nei giorni di chiusura all'utenza il responsabile del centro e ad altri volontari si dedicano ad una riorganizzazione dei vari servizi e registrano i dati attraverso il sistema informatizzato di OspoWeb affinché le attività possano essere maggiormente monitorate ed efficienti.

AZIONE GENERALE N. 2

Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale

	Attività 2.1 Accompagnamento	Per alcuni casi è previsto l'accompagnamento degli utenti presso uffici o servizi presenti sul territorio: ad esempio gli uffici pubblici (ufficio anagrafe, assistenti sociali, ospedale, centro stranieri ...), quelli riguardanti altri servizi di cui possono usufruire (come ad esempio nel caso della Mensa che è dislocata nella frazione di Bagnarola). Viene dato aiuto nello svolgimento di pratiche burocratiche, sia dal punto di vista linguistico, sia nella ricerca delle persone di riferimento.
--	--	--

	Attività 2.2 Programmazione	Ogni settimana i volontari con il responsabile fanno il punto della situazione rispetto alle persone che si rivolgono al centro, in particolare affrontano i casi più delicati per condividere possibili soluzioni, fissando gli obiettivi del percorso eventualmente con le assistenti sociali di riferimento.
AZIONE GENERALE N. 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.</i>		
	Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas parrocchiali della Zona Mare	Attraverso l'inserimento costante dei dati con il sistema informatizzato OspoWeb è possibile registrare i servizi erogati. Il centro supporta e lavora così in rete con le Caritas parrocchiali e centri di ascolto delle parrocchie della Zona Mare
	Attività 3.2 Raccolta e analisi dei dati	Una volta raccolti i dati si procede al loro studio per poter avere annualmente una fotografia sul fenomeno dell'esclusione sociale dei territori appartenenti alla Zona Pastorale del Mare.
	Attività 3.3 Incontri con le realtà sociali di quartiere	Si organizzano incontri con le realtà sociali che operano nel territorio, in funzione dei dati emersi e con la ricerca delle soluzioni più idonee ad affrontare le criticità emerse.

DIAGRAMMA DI GANTT

ATTIVITÀ	mese											
AZIONE GENERALE 1	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 1.1: Accoglienza												
Attività 1.2: Ascolto												
Attività 1.3: Erogazione servizi												
Attività 1.4 Monitoraggio												
AZIONE GENERALE 2	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 2.1: Accompagnamento												
Attività 2.2: Programmazione												
AZIONE GENERALE 3	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto parrocchiali della Zona Mare												
Attività 3.2 Raccolta e analisi dei dati												
Attività 3.3 Incontri con le realtà di quartiere												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA "BUON PASTORE" via Fossato Vecchio, 20 – FORLÌ Codice Helios 24254

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile centro di ascolto	Attività 3.3-3.4-3.5-3.6, 3.8 e 3.9 Titolo di studio: Baccalaureato in Teologia e licenza in diritto canonico. Diploma di <i>Counselor</i> a indirizzo analitico transazionale. Coordinamento del Centro, collegamento con istituzioni e servizi pubblici, progettazione, gestione equipe, compilazione e presentazione report, presenza ai tavoli di lavoro territoriali.
6	Operatori ai colloqui	Attività 1.2, 1.5, 1.6, 2.2, 2.3, e 4.3 Attività 3.1-3.2-3.3 Sono responsabili dei colloqui, lavorano presso il centro d'ascolto 9 ore alla settimana per 3 mattine alla settimana (dalle ore 9:00 alle ore 12:00) si occupano anche dei percorsi in rete degli utenti del centro-attività 2.2. Elaborano dati e modifiche dei servizi, inserimento dati in

		Ospoweb ecc.
1	Responsabile proposte formative per le scuole	Attività 3.7 e 3.8 Titolo di studio: Laurea magistrale in scienze politiche. Esperienza come educatore per ragazzi e come formatore accreditato sull'Unione Europea per conto Esperienza nella Caritas diocesana dal 2009 prima come servizio civilista e poi come responsabile per le proposte formative rivolte a scuole e gruppi.
75	Volontari della sede operativa	Attività 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 4.3 e 3.9 Persone che in stretta collaborazione con gli operatori svolgono servizi in segreteria, guardaroba, cucina, dispensa, mensa, servizio spesa e manutenzione, distribuzione alimenti. Partecipano a periodici incontri di formazione e verifica.
1	Responsabile emporio/magazzino della solidarietà	Attività 2.4
1	Cuoco	Attività 4.1

TOTALE PERSONE COINVOLTE: 85

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO DI ASCOLTO 1 Via Don Minzoni, 25 Cesena – Codice Helios 24537

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile	Attività 2.2,2.3,3.1,3.5, 4.3. Responsabile della struttura, con l'incarico di seguire i contatti con l'esterno, l'andamento interno del servizio, gestione volontari, le programmazioni.
1	Coordinatore	Attività 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4.1, 4.2. Coordinatore del Centro di Ascolto e dell'organizzazione interna
2	Operatori ai colloqui	Attività 1.3, 2.1, 2.2, 2.3,2.4, 3.1, 4.1, 4.2. Operatori ai colloqui ai quali sono affidati anche i rapporti con le Caritas parrocchiali e con gli assistenti sociali dei Servizi Sociali.
1	Psicologo	Attività 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 4.1, 4.2. Psicologo di supporto agli operatori e agli ospiti
2	Operatori strutture	Attività 2.1, 2.2, 2.4, 4.1, 4.2, 4.3 Gli operatori delle strutture operano in sinergia con gli altri operatori e volontari del centro nell'organizzazione dei servizi con particolare riferimento alla accoglienza nelle case e alla realizzazione di momenti di animazione e feste
70	Volontari	Attività 1.1,1.2,1.4, 2.1, 2.2, 4.1, 4.2, 4.3. I volontari sono divisi nei vari servizi per l'accoglienza, per la distribuzione pacchi viveri, per il servizio docce, per il servizio indumenti, per il servizio mensa

TOTALE PERSONE COINVOLTE: 77

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 2 Via Saffi 10 , CESENATICO – Codice Helios 2969

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile	Attività 1.2,1.4, 2.2, 3.1, 3.2, 3.3 Responsabile del Centro, con l'incarico di seguire l'andamento interno del servizio ed i contatti con l'esterno, coordinare i volontari, le programmazioni
2	Operatori-volontari per colloqui	Attività 1.2, 2.1, 2.2, 3.1, 3.3 Operatori-volontari che si occupano dei colloqui individuali, se necessario svolgono accompagnamenti, partecipano alla programmazione, tengono i contatti con i servizi sociali e curano i rapporti con le Caritas parrocchiali della Zona Pastorale Mare.

17	Volontari	Attività 1.1, 1.3, 1.4, 2.1 I volontari sono divisi nei vari servizi che il Centro offre, svolgendo attività di accoglienza, di erogazione servizi e monitoraggio e di accompagnamento sul territorio.
----	-----------	---

TOTALE PERSONE COINVOLTE: 20

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: ASSOCIAZIONE CENTRO D'ASCOLTO E PRIMA ACCOGLIENZA "BUON PASTORE" via Fossato Vecchio, 20 – FORLÌ Codice Helios 24254	
Azione generale 1 <i>Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa</i>	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 1.1: Filtro dell'accoglienza	Le modalità di accesso e le regole verranno spiegate al volontario in servizio civile, che dovrà sempre applicare le decisioni degli operatori. Il filtro è il primo momento di presenza dell'ospite nel centro d'ascolto. Il volontario si occuperà di compilare schede e consentire all'utenza l'accesso ai servizi. Il ruolo del volontario in servizio civile è quello di aprire il centro d'ascolto alle ore 9:00, affiancando i volontari, compilare la scheda dell'ospite e gestire il momento prima del colloquio (stabilire i turni d'ingresso, offrire la colazione)
Attività 1.2: Ascolto	Il volontario parteciperà come uditore al momento dei colloqui, a partire dal 3° mese di servizio (come da diagramma di Gantt) e il suo ruolo non sarà mai sostitutivo dell'operatore.
Attività 1.3: Fondo di solidarietà	Il volontario aiuterà le volontarie e le operatrici nella raccolta, smistamento, controllo e presentazione delle domande pervenute al centro diocesano alla commissione per il fondo di solidarietà. Aiuterà poi i volontari nel pagamento delle utenze approvate e il rispettivo inserimento nel sistema informatico.
Attività 1.6: Compilazione documentazione domande	Il volontario aiuterà gli utenti nella compilazione del curriculum vitae, indicherà loro dove si trovano le agenzie interinali per la distribuzione dello stesso, mostrerà loro quali sono le domande di lavoro sul territorio e spiegherà eventualmente i termini complessi e di difficile decodificazione
Azione generale 2 <i>Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale</i>	
Attività 2.1: Accompagnamento	Il volontario in servizio civile si occuperà di accompagnare fisicamente l'utente del centro d'ascolto presso gli uffici competenti o gli ambulatori e svolgere, nuovamente, un ruolo di filtro (comprensione linguistica). Il volontario spiegherà le modalità per accedere ai fondi per l'emergenza sociale e quali le procedure per ottenerli.
Attività 2.4: Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti dell'emporio della solidarietà di Forlì	Aiuto nella scelta dei prodotti e nella gestione dei punti dell'emporio della solidarietà di Forlì (via Lunga 43). Il volontario in servizio civile andrà qualche volta presso l'emporio della solidarietà di Forlì per aiutare gli utenti nelle attività di scelta dei prodotti, gestione scheda punti e per spiegare il funzionamento dell'emporio.
Azione generale 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti</i>	
Attività 3.1: Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas presenti sul territorio	Il giovane affiancherà gli operatori della sede nella messa in rete dei Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio, i servizi sociali offerti nel territorio (Servizi del Comune; associazioni; enti pubblici e privati ...) che lavorano sul contrasto all'emarginazione sociale (anche recandosi

	qualche volta presso tali centri di ascolto).
Attività 3.2: Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività dei centri d'ascolto del territorio	Nel corso della realizzazione della mappa delle strutture, il giovane visiterà i centri con la finalità di ampliare la sua conoscenza riguardo alle attività svolte. Dagli enti e dalle associazioni coinvolte raccoglierà materiale informativo e i dati (tipologia di utenza, orari del servizio, operatori che lavorano, volontari etc.) che andranno ad arricchire e completare la mappa stessa.
Attività 3.3: Analisi dei dati raccolti	Il volontario in servizio civile affiancherà il responsabile del report nell'analisi dei dati e nell'eventuale sistemazione informatica.
Attività 3.4: Presentazione e distribuzione del Rapporto annuale	Il volontario in servizio civile parteciperà alla diffusione del materiale prodotto e, come uditore, alla presentazione del rapporto annuale.
Attività 3.7: Percorsi a scuola e nei gruppi parrocchiali.	Il volontario verrà coinvolto insieme al formatore nella progettazione e successiva realizzazione a scuola dei percorsi formativi.
Attività 3.8: Inserimento ragazzi segnalati da istituti superiori convenzionati per lavori socialmente utili	Il volontario accompagnerà i ragazzi segnalati da istituti superiori convenzionati durante il loro periodo nel centro di ascolto, inserendolo ed eventualmente assistendolo nei compiti a lui assegnati.
Attività 3.9 Partecipazione ad eventi regionali di presentazione di dati sulla povertà.	I ragazzi parteciperanno insieme agli operatori dell'ascolto e al responsabile dell'osservatorio diocesano ad eventi regionali di presentazione di dati sulla povertà.
Azione generale 4 <i>Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione</i>	
Attività 4.1: Attività che facilitino la relazione interpersonale	Il volontario agevolerà la socializzazione con gli ospiti della struttura insieme agli operatori presenti (come ad esempio durante il servizio di mensa serale). Se conosce lingue straniere potrà assumere la funzione di traduttore tra operatore e utente straniero.
Attività 4.2: Feste insieme	Il giovane sarà coinvolto attivamente sia nella fase di programmazione che di conduzione e realizzazione di tali eventi. Avrà un'attenzione particolare al coinvolgimento dei coetanei presenti alle feste e ai vari momenti ludici
Attività 4.3: Centro diurno	Il volontario, insieme agli operatori del centro, programmerà momenti di animazione e attivazione per gli ospiti del centro diurno come giochi da tavolo o altre attività.

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 1 VIA DON MINZONI, 25 CESENA – Codice Helios 24537	
AZIONE GENERALE. N. 1: <i>Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa</i>	
	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 1.1 Filtro dell'accoglienza	Le modalità di accesso e le regole verranno spiegate al volontario in servizio civile, che dovrà sempre applicare le decisioni degli operatori. Il filtro è il primo momento di presenza dell'ospite nel centro d'ascolto. Il volontario si occuperà di compilare schede e consentire all'utenza l'accesso ai servizi. Il ruolo del volontario in servizio civile è quello di aprire il centro d'ascolto alle ore 8.30 affiancando i volontari e gestire il momento prima del colloquio (stabilire i turni d'ingresso)
Attività 1.2 Accoglienza	Il ruolo del ragazzo sarà quello di affiancare i volontari per offrire la colazione ed interagire con gli utenti che aspettano di essere chiamati al colloquio
Attività 1.3 Ascolto	Il volontario parteciperà come uditore al momento dei colloqui, a partire dal 3° mese di servizio e il suo ruolo non sarà mai sostitutivo dell'operatore

Attività 1.4 Erogazione servizi	Il volontario affiancherà gli operatori ed i volontari nell'erogazione dei servizi precedentemente descritti.
AZIONE GENERALE. N. 2 <i>Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale</i>	
Attività 2.1 Accompagnamento	Il volontario in servizio civile si occuperà di accompagnare fisicamente l'utente del centro d'ascolto presso gli uffici del territorio (comunali, ospedale, poste, commissariato, etc...) e svolgere, nuovamente, un ruolo di filtro (comprensione linguistica).
Attività 2.2 Programmazione	Il volontario parteciperà alle programmazioni aperte condotte dal Responsabile assieme a volontari ed operatori del Centro di Ascolto
Attività 2.4 Monitoraggio	Supporto agli operatori referenti della case nel monitoraggio (anche in loco) delle persone accolte nelle strutture
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.</i>	
Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas parrocchiali	Il giovane si occuperà di redigere una mappa nella quale vengono indicati i Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio. Nel corso della realizzazione della mappa, il giovane visiterà gli altri Centri di ascolto parrocchiali con la finalità di ampliare la sua conoscenza riguardo alle attività svolte. Per il lavoro in rete con i centri di ascolto parrocchiali il volontario aggiornerà anche la mappa dei servizi offerti nel territorio (Servizi del Comune; associazioni; enti pubblici e privati...) che lavorano sul contrasto all'emarginazione sociale. La mappa presenterà gli orari e le attività svolte dai diversi servizi.
Attività 3.2 Raccolta dei dati annuali emersi dall'attività del centro d'ascolto	Attraverso il sistema informatizzato di OspoWeb il volontario registrerà le persone che accedono ai vari servizi. Questa attività permette di raccogliere i dati annuali per analizzare l'evoluzione delle problematiche sociali presentandoli nel report diocesano
Attività 3.3 Analisi dei dati raccolti	Il volontario in servizio civile affiancherà il responsabile nell'analisi dei dati che sono stati precedentemente registrati nel sistema informatico.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 <i>Nell'ottica della promozione umana e sociale, necessità di coinvolgere il più possibile gli utenti dei servizi in molteplici attività di animazione</i>	
Attività 4.1 Attività che facilitano la relazione interpersonale	Il volontario in servizio civile supporterà operatori e volontari nelle attività che implicano la relazione interpersonale e la socializzazione con gli ospiti del centro di ascolto e delle case di accoglienza. Se a conoscenza di lingue straniere potrà assumere la funzione di traduttore tra operatore e utente straniero.
Attività 4.2 Animazione	Il ragazzo di servizio civile supporterà volontari ed operatori nella programmazione di momenti di animazione degli ospiti delle case e del centro di ascolto
Attività 4.3 Feste insieme	Il giovane sarà coinvolto attivamente come supporto sia nella fase di programmazione che di conduzione e realizzazione di tali eventi.

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 2 VIA SAFFI 10 , CESENATICO – Codice Helios 2969	
AZIONE GENERALE. N. 1: <i>Miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi che vengono forniti alle persone che si rivolgono alla sede operativa</i>	
	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 1.1 Accoglienza	Il ruolo del ragazzo sarà quello di affiancare i volontari per aprire il centro alle ore 9.00, accogliere le persone, spiegare le modalità di accesso, offrire la colazione ed interagire con gli utenti compresi coloro che aspettano di essere chiamati al colloquio

Attività 1.2 Ascolto	Per gli utenti che necessitano il colloquio individuale, il volontario parteciperà come uditore a questo momento, a partire dal 3° mese di servizio e il suo ruolo non sarà mai sostitutivo dell'operatore volontario che condurrà il colloquio
Attività 1.3 Erogazione servizi	Il ragazzo in servizio affiancherà i volontari nell'erogazione dei servizi che il centro offre
Attività 1.4 Monitoraggio	Il giovane di servizio civile affiancherà il responsabile ed i volontari nella riorganizzazione dei servizi e nella registrazione informatica di quei servizi erogati affinché sia costante il monitoraggio delle attività svolte
AZIONE GENERALE. N. 2 <i>Potenziamento dell'accompagnamento della persona in progetti di rete in situazione di disagio in percorsi tendenti all'acquisizione e alla crescita dell'autonomia in vista di una piena inclusione sociale</i>	
Attività 2.1 Accompagnamento	Il volontario in servizio civile si occuperà di accompagnare fisicamente l'utente del centro d'ascolto, svolgendo nuovamente un ruolo di filtro (comprensione linguistica), presso uffici o servizi presenti sul territorio: ad esempio gli uffici pubblici (ufficio anagrafe, assistenti sociali, ospedale, centro stranieri ...), quelli riguardanti altri servizi di cui possono usufruire (come ad esempio nel caso della Mensa che è dislocata nella frazione di Bagnarola). Viene dato aiuto nello svolgimento di pratiche burocratiche, sia dal punto di vista linguistico, sia nella ricerca delle persone di riferimento.
Attività 2.2 Programmazione	Il volontario potrà partecipare come uditore agli incontri di programmazione al fine di comprendere meglio il progetto che si costruisce assieme alla persona in difficoltà
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 <i>Conoscere e far conoscere il fenomeno dell'esclusione sociale mediante l'acquisizione e diffusione dei dati raccolti.</i>	
Attività 3.1 Lavoro in rete con i centri di ascolto Caritas parrocchiali della Zona Mare	Il giovane supporterà i volontari nella registrazione dei dati attraverso il sistema informatizzato. Per il lavoro in rete con le Caritas parrocchiali della Zona Pastorale del Mare, il volontario si occuperà di redigere una mappa nella quale vengono indicati i Centri di Ascolto parrocchiali della zona. Nel corso della realizzazione della mappa, il giovane potrà visitare tali realtà parrocchiali con la finalità di ampliare la sua conoscenza riguardo alle attività svolte.
Attività 3.2 Raccolta e analisi dei dati	Attraverso il sistema informatizzato di Ospoweb il volontario raccoglierà i dati sulle persone che accedono ai vari servizi. Questa attività permette di analizzare l'evoluzione delle problematiche sociali a cura del responsabile del Centro.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N. posti 8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti:0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 1

per la **sede CARITAS DIOCESANA DI CESENA SARSINA CENTRO ASCOLTO 2 VIA SAFFI 10 , CESENATICO**

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti:7

Modalità di fruizione del vitto:

La **Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro** mette a disposizione per il vitto dei volontari il locale di Via Fossato Vecchio, n.20 a Forlì.

La **Caritas Diocesana di Cesena-Sarsina** mette a disposizione per il vitto dei volontari il locale di Via Don Minzoni n.25 a Cesena.

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1.400 ore annue – minimo ore settimanali: 12

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di soggiorno con i adulti ospiti della sede di progetto realizzato presso struttura esterna anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il progetto

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sedi di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato			
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	
1	Associazione Centro di ascolto e prima accoglienza Buon Pastore	Forlì	Via Fossato Vecchio 20	24254	4	Pedretti Monica						
2	Caritas diocesana Cesena-Sarsina / Centro di ascolto 1	Cesena	Via Don Minzoni 25	24537	3	Venturi Bruna						
3	Caritas diocesana Cesena-Sarsina / Centro di ascolto 2	Cesenatico	Via Saffi 10	2969	1	Navarra Valerio						

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei giovani in servizio civile.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile volontario in Caritas e con rimandi al sito.

Le Caritas diocesane di Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Forlì-Cesena (COPRESC) che partecipa a tutte le manifestazioni dei comuni di Forlì-Cesena e della Provincia.

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

1. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per i vari bandi.
2. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Resto del Carlino, Corriere di Romagna, La Voce di Romagna), presentazione sui periodici diocesani, Il Corriere Cesenate, Risveglioduemila, sul bollettino della pastorale giovanile di Forlì, l'inserito bimestrale della Pastorale giovanile PG-X.org di Cesena e sul settimanale cattolico diocesano Il Momento e altri articoli su bollettini parrocchiali.
3. Newsletters
4. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Teleromagna, Videoregione, Tele Osservanza Cesena, Radio Bruno, Studio Delta, Radio Centrale, Radio Gamma).
5. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
6. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
7. Collaborazione con Assipro con Newsletters e messa a disposizione di aule interne.
8. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.diocesiforli.it, www.caritas-forli.it, www.caritascesena.it, www.pigi.it www.pg-x.org
9. Comunicazione alle Caritas parrocchiali ed agli oratori.

10. Coinvolgimento nelle attività e proposte dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e della Pastorale vocazionale.
11. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa del centro di ascolto.
12. L'associazione onlus volontari caritas Cesena divulga notizie riguardanti l'opportunità del servizio civile tramite mail e contatti con la rete formata da altre realtà di volontariato del territorio (**vedi lettera di partenariato**).

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le Caritas diocesane di Forlì-Bertinoro e Cesena-Sarsina, intendono coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

1. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
2. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre
3. Distribuzione di materiale promozionale.
4. Realizzazione di un punto informativo nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.
5. Realizzazione di momenti nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

- **Srl Bar Fratelli Amadori Pasticceria**, P. Iva 04076150400

Il bar pasticceria Fratelli Amadori si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto

- o Durante lo svolgimento del progetto (come da punto 6 e 8.1)

Sede Associazione Centro di ascolto e prima accoglienza Buon Pastore: Attività 4.4 Centro diurno: Servizio di colazione con erogazione di paste invendute.

- **Pasticceria del Ponte di Moretti Cristiana** sito a Cesena in Via Savio 31, P.iva 00796330405

La pasticceria collabora da tempo con la Caritas di Cesena-Sarsina (come indicato da punto 6 del progetto) e si impegna a fornire il seguente apporto durante lo svolgimento del progetto:

- collaborazione per la consegna di prodotti alimentari in esubero, che vengono portati al centro d'ascolto diocesano e distribuiti dai giovani in servizio civile agli utenti del centro d'ascolto così come descritto da progetto (al punto 8.1)

- **Associazione Onlus Volontari Caritas - Cesena** – Via Don Minzoni 25 c.f. 90056870406

L'associazione onlus volontari Cesena si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto.

- **promozione del progetto** fra i propri iscritti e fra le Associazioni di volontariato ASSIPROV Centro del Volontariato Provinciale e la Consulta del Volontariato con cui essa collabora nell'esercizio delle proprie attività (vedi punto 17).
- **stesura di articoli** inerenti le attività del progetto per il settimanale della Diocesi Il Corriere Cesenate.

Durante il progetto:

- **Diffusione** nei centri di ascolto e presso la propria rete di collaborazione delle azioni del progetto e promozione della partecipazione alle stesse, con particolare riguardo alla diffusione di materiale informativo
- **Partecipazione alla realizzazione dell'indagine sui bisogni e le risorse del territorio.**
- **Aiuto all'organizzazione e partecipazione agli incontri pubblici** di lettura e confronto sui bisogni e le risorse.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di

Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e

- competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso
Caritas diocesana Forlì - Bertinoro: Ufficio Servizio Civile e volontariato, via dei Mille 28 Forlì

Ulteriori sedi saranno:

- Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 – Modena
- Villa San Giacomo, via San Ruffillo 5 – San Lazzaro di Savena (BO)
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì
- Casa della Carità di Bertinoro, Via Frangipane 19, 47032 Bertinoro (FC)
- Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Largo Annalena Tonelli 1, 47122 Forlì (FC)
- Museo interreligioso di Bertinoro, via Frangipane 6, 47032 Bertinoro (FC)
- Pastorale Giovanile di Cesena-Sarsina – Via del Seminario 85, 47521 Cesena

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione.	3	3i
	Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.		
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Il corso di formazione specifica per i ragazzi in servizio presso la **caritas di Forlì-Bertinoro** si terrà prevalentemente presso:

Caritas diocesana Forlì - Bertinoro: Ufficio Servizio Civile e volontariato, via dei Mille 28 Forlì

Ulteriori sedi saranno:

- **Associazione Centro d'ascolto e prima accoglienza Buon Pastore** – Via Fossato Vecchio 20, 47121 Forlì
- **Centro Welcome**, via Primavera 12, 47122 Forlì
- **Ufficio di Pastorale Giovanile di Forlì-Bertinoro**- C.so della Repubblica 75, 47121 Forlì

Il corso di formazione specifica per i ragazzi in servizio presso la **Caritas di Cesena-Sarsina (sede Caritas diocesana di Cesena Sarsina/Centro Ascolto 1 e sede Caritas diocesana di Cesena Sarsina/Centro di ascolto 2)** si terrà prevalentemente presso:

- **Caritas diocesana Cesena – Sarsina / Centro d'ascolto 1** – Via Don Minzoni 25, Cesena

Ulteriori sedi saranno:

- **Pastorale Giovanile di Cesena-Sarsina** – Via del Seminario 85, 47521 Cesena
- **Cantiere 411** – Via Mami 411, 47522 Cesena

Si prevede la realizzazione di qualche incontro di formazione congiunto nelle sedi elencate:

- **Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro – Ufficio Servizio Civile e volontariato**, via dei Mille 28, 47121 Forlì
- **Curia diocesana Forlì-Bertinoro**, Piazza Dante 1, 47122 Forlì

- **Caritas diocesana Cesena – Sarsina / Centro d’ascolto 1** – Via don Minzoni 25, 47521 Cesena
- **Pastorale Giovanile di Cesena-Sarsina** – Via del Seminario 85, 47521 Cesena

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l’Ente, con formatori dell’Ente

37) *Nominativi e dati anagrafici dei formatori:*

- Dott. Copertino Marcello
- Dott.ssa Galeazzi Elena,
- Silvia Gasperoni,
- Mario D’Alessandro
- Dott.ssa Tania Lega
- Adele Pagnotta
- Chiara Treossi
- Andrea Turchi,
- Chiudioni Amedeo
- Tricase Nicola
- Venturi Bruna
- Tappi Floriana
- Gentili Valeria
- Matassoni Giulia

38) *Competenze specifiche dei formatori:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il percorso di Formazione Specifica si articola in diverse tematiche con l’obiettivo di dare al ragazzo in servizio civile l’opportunità di una maggiore conoscenza dell’ente ma soprattutto di una crescita professionale. Si prevedono momenti di lezione frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze anche sul campo. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Partecipazione agli incontri formativi per operatori e volontari del Centro d’ ascolto e dei centri di ascolto parrocchiali
- Colloqui singoli
- Riunioni d’ equipe
- Lavori di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Visita alle realtà del territorio
- Lezioni frontali
- Laboratorio informatico

Inoltre ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- Incontri di supervisione periodico: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- Incontri mensili specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto. Tali incontri vedono riuniti, per Caritas diocesana, i volontari del medesimo progetto.

40) *Contenuti della formazione:*

In generale i contenuti della formazione specifica delle singole sedi operative del progetto **Uniti per ascoltare-Forlì** sono simili, ma essendoci alcune peculiarità al punto 8.3, ci sembra opportuno inserire più di un formatore per ogni modulo.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica, per entrambe le sedi, sono:

Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	Monte ore	Formatore/i
Funzionamento della sede di servizio e dell'ente	Analisi della struttura organizzativa, del funzionamento e della storia del centro, aspettative e motivazioni	12 ore	Marcello Copertino Bruna Venturi
Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	I ragazzi verranno informati sui rischi connessi al loro servizio presso le sedi di servizio.	4 ore	Chiara Treossi
La Relazione d'aiuto	"Saper Ascoltare e Aiutare": far acquisire tecniche di ascolto e di aiuto per la vita personale e per il servizio. Saper accompagnare (approccio psicologico rispetto alle persone in situazioni di disagio)	12 ore	Copertino Marcello Andrea Turchi Silvia Gasperoni Valeria Gentili
L'Altro	Il pregiudizio, la discriminazione e gli stereotipi verso l'altro nella nostra società e nel nostro modo di pensare	4 ore	Tania Lega Nicola Tricase
Legislazione sull'immigrazione	Compilazione della domanda per il decreto flussi, compilazione della domanda per la richiesta della cittadinanza	4 ore	Tania Lega Giulia Matassoni
La gestione costruttiva dei conflitti	Definizione di conflitto, lettura del conflitto, negoziazione e mediazione	12 ore	Marcello Copertino Andrea Turchi Silvia Gasperoni Elena Galeazzi Floriana Tappi
L'animazione dei bambini e giovani di seconda generazione	Far acquisire le competenze base di relazione con bambini, gestione delle attività ludico-ricreative (in particolare rispetto ai figli di seconda generazione)	4 ore	Adele Pagnotta Floriana Tappi
Mappatura delle risorse istituzionali e del privato sociale	Mappatura delle risorse istituzionali e del privato sociale presenti sul territorio (servizi sociali, questura, associazioni che si occupano di disagio adulto), degli orari e dei giorni d'apertura.	12 ore	Marcello Copertino Giulia Matassoni
Programma Ospoweb	Conoscenza dei programmi informatici per la registrazione dati: programma Ospoweb	8 ore	Mario D'Alessandro Amedeo Chiudioni

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.